

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO II - NUMERO 2

FEBBRAIO 2017

GLI ALFIERI DELLE LIBERTA'



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno II - Numero 2

Febbraio 2017

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina

Il processo di Giordano Bruno, bassorilievo del basamento della statua in Campo de' Fiori dello scultore Ettore Ferrari

Dal Vascello

Non spegneranno il libero pensiero 13

di Stefano Bisi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

In Primo Piano

Una fiamma sempre accesa per la libertà 4

L'inchiesta di Cordova fu archiviata 10

I post di Nencini e Capezzone 16

Imbrattata la facciata della sede Goi 17

Mio padre ucciso dalla 'ndrangheta 18

Lando Conti, vittima delle Br 19

Grande festa alla "Michele Morelli" 23

La catena d'unione 24

Eventi

Gran Loggia 2017 12

Vito Mancuso parla di logos e caos 21

Dalla Parte Giusta

Diamo la luce ai ragazzi di Norcia 20

Il progetto di solidarietà di Acacia 20

La Nostra Storia

Gramsci e la Massoneria 14

di Santi Fedele

Cultura

Il monumento della discordia 29

L'orazione di Bovio nel nome di Bruno 31

Views e News 25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

17 FEBBRAIO

Una fiamma sempre

Il Grande Oriente ha ricordato Giordano Bruno nel giorno dell'anniversario del rogo. Tra gli ospiti, i deputati Capezzone e Giulietti, Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, il giornalista Paravati e don Pontoriero

“Una fiamma per la libertà”: a tenerla sempre viva è la Massoneria del Grande Oriente d'Italia, che ha dato questo titolo all'incontro tenuto nella sala stracolma della Biblioteca del Vascello nel giorno dell'anniversario della morte di Giordano Bruno, avvenuta il 17 febbraio 1600 a Campo de' Fiori a Roma, dove il filosofo e teologo nolano fu arso vivo dopo essere stato condannato per eresia dal Tribunale dell'Inquisizione. Un incontro ospitato nel cuore della “Casa degli alfieri della libertà” – così il Gran Maestro Stefano Bisi ha definito la sede della Comunione – che ha spalancato i suoi cancelli a tutti per festeggiare il libero pensiero e ricordare quanti sono impegnati incessantemente e ovunque nel mondo a difenderlo dai suoi nemici naturali, che sono il pensiero unico, il dogmatismo, gli integralismi, i copyright divini. All'evento sono intervenuti anche importanti rappresentanti della società civile, come l'onorevole Daniele Capezzone, il presidente della Fondazione Einaudi, Giuseppe Benedetto, il direttore di Confronti, Claudio Paravati e Don Francesco Pontoriero, sacerdote di frontiera, in prima linea in Calabria nel vibonese. Era presente l'onorevole Giampiero Giulietti, deputato del Pd e membro della Commissione Bilancio. Ha moderato i lavori il giornalista Angelo di Rosa.

La religione del pensiero richiede tolleranza

“Qui fu arso e le ceneri non placarono il dogma. Risorge e la religione del pensiero non chiede vendetta, chiede la tolleranza, la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e culto massimo la giustizia.(...) Questa fede non ha profeti ma ha pensatori. Se cerca

un tempio trova l'universo, se cerca un asilo inviolato trova la coscienza dell'uomo”. Sono le parole che il filosofo e massone Giovanni Bovio pronunciò il 9 giugno del 1889 davanti a una immensa folla – i giornali dell'epoca parlano di oltre 5 mila persone – a Roma nella piazza del rogo di Bruno (leggi l'orazione a pagina 31). L'occasione, la storica inaugurazione del monumento dedicato al martire, icona del libero pensiero, che fu al centro di polemiche con la Chiesa e di un ampio dibattito internazionale, imponente opera di Ettore Ferrari, scultore e futuro Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Parole quelle di Bovio di straordinaria attualità che l'attore Emanuele Montagna ha riproposto al pubblico del Vascello, e che oggi come allora suscitano un'emozione grandissima. Un faro per tutti gli uomini liberi.

I falò delle comunità valdesi

“La forza di Giordano Bruno è nel pensiero che tiene insieme la molteplicità. E' veramente una rivoluzione nella storia ed è stata sedata nel fuoco”. Lo ha sottolineato nel suo intervento Claudio Paravati, direttore della rivista Confronti, e rappresentante della Chiesa Valdese e di quella Metodista, ricordando i falò che sono invece simbolo di rinascita e di un nuovo inizio per le comunità evangeliche, che con essi celebrano ogni 17 febbraio nelle valli piemontesi la fine della clandestinità e delle persecuzioni e la restituzione dei diritti civili, loro riconosciuti, nel 1848 da Carlo Alberto con le Regie Patenti nello stesso giorno in cui fu arso Bruno. “E' scritta nella nostra storia questa attenzione radicale per la libertà – ha riferito Paravati – che deve es-



La sala della Biblioteca del Vascello



Il saluto dell'on. Giampiero Giulietti

accesa per la libertà



Il tavolo dei relatori (servizio fotografico di Carlo Marchini)

sere riservata non solo a noi, ma a tutti. Oggi la Chiesa Valdese e l'Unione delle Chiese Valdese e Metodista hanno un'intesa con lo stato italiano dal 1984, eppure per noi non è un risultato raggiunto ma è solamente un passaggio che non ci ha fatto mai desistere dal continuare a lottare per la libertà di tutti, perché crediamo fermamente che la libertà debba essere per tutti al di là di ciò in cui si crede. Abbiamo fatto tesoro del passato – ha aggiunto – quel passato in cui non possiamo non dire che in Europa anche le Chiese protestanti hanno fatto altri tipi di falò per chi parlava diversamente. Ecco, è il momento ancora oggi di lottare perché questa libertà sia per tutti. E crediamo che non sia mai un percorso finito e che si debba essere insieme in questo percorso per farsi forza affinché si vigili e non si arretri mai da quelle libertà che sono state raggiunte. A Torino – ha poi riferito – una grande folla ha partecipato al falò di ieri sera, a riprova che ci sono dei messaggi che continuano a passare. Insieme si può vegliare affinché le conquiste ottenute non vengano disperse nel momento in cui le religioni tornano a uccidere in nome di Dio. Lo può fare quella parte unita e trasversale che crede che tutto debba essere dominato dal fuoco della libertà. Questo è lo spirito – ha concluso – con cui vi porto la mia testimonianza”.

Bruno non rinnegò mai la sua chiamata

Di Bruno filosofo e teologo ha raccontato poi con grande passione don Francesco Pontoriero, parroco del vibonese, “prete di campagna” come ama autodefinirsi, in realtà sacerdote in prima linea in una zona calda della Calabria. Del celebre Nolano, del suo eroico furore di spirito libero, Pontoriero ha ricostruito la storia, personale, religiosa e culturale. La storia di uomo, che

non rinnegò mai la scelta che lo aveva portato a prendere i voti da domenicano. “La chiamata di Bruno – ha riferito il sacerdote che al grande eretico campano ha dedicato la sua tesi di baccellato in filosofia alla Università Lateranense – rimane intatta sino al rogo. Il suo pensiero è ancora vivente. Come per tutti noi, per tutti gli esseri umani a sopravvivere sono le opere e la bellezza che cerchiamo di seminare nei solchi della storia”. La figura di Bruno, ha detto, va inquadrata nel suo periodo storico per capire anche i problemi che ebbe con la Chiesa. Bruno nacque nel 1548. “E sappiamo tutti – ha osservato – che quello era un periodo abbastanza drammatico, tra il concilio di Trento e la Riforma protestante. Bruno vive in quel momento catapultato nel pensiero che si stava riformando, che stava cercando di crescere”. Bruno è uno spirito forte, che va fino in fondo, fino al rogo. “Ho visto qui al Vascello – ha riferito – una bellissima tela e ho notato con molta attenzione il viso e lo sguardo di Giordano Bruno, uno sguardo che sembra proiettato verso l'infinito. Se si guarda con attenzione c'è Giordano Bruno che rifiuta di abdicare alle sue tesi, per le quali verrà condannato da Leone X, e che saranno condannate dal Concilio di Trento, e l'impressione è come se volesse fare presente nel tempo in cui vive che le sue tesi vivranno ancora. Giordano Bruno è teologo e filosofo, in lui queste due grandi scienze si incrociano, si fondono come un sinolo e cercano la conoscenza della verità una e piena, che bisogna raggiungere con eroico furore”. Secondo Pontoriero Giordano Bruno vede Dio come mente, l'intelletto come idea, l'amore come anima del mondo. Lui comincia con la sua cosmologia dai primi filosofi, da Democrito, perché vuole partire dall'inizio, concependo “dio come mens insita in tutte le cose e sopra tutte le cose”. Demolisce

la scienza aristotelica e poi la tomistica di Tommaso d'Aquino. "Bruno è contro tutti e vuole essere contro tutti per fare avanzare la verità, la conoscenza vera. E penso sia stato lui a voler tornare a Venezia, perché si poteva comunque salvare. A Venezia dove Giovanni Mocenigo lo aveva denunciato. Si è messo a confronto con la Chiesa che lo ha condannato e lui ha accettato, a mio avviso, questo martirio. Ha voluto dare morte al corpo e vita alle opere, era cosciente – ha rimarcato Pontoriero – che le sue opere potessero servire per un'altra vita e forse era arrivato alla conclusione che le sue opere dovevano prendere vita da là, proprio da quella piazza".

Viviamo in piena mediocrazia

Così è stato. Il suo messaggio è arrivato fino a noi. Ed è un messaggio di cui oggi, "in questi nostri tempi mediocri", abbiamo particolarmente bisogno, ha sottolineato il presidente della Fondazione Einaudi, Giuseppe Benedetto, che si è soffermato sulla crisi che stiamo attraversando. "Un amico – ha raccontato – mi ha dato una foto che cercavo da anni, una foto nella quale ci sono cinque persone. Parri, Nenni, Saragat, Malagodi e La Malfa. Era il 12 maggio del 1974, un venerdì, il comizio finale della battaglia sul divorzio. Erano i cinque che firmarono il manifesto del no. In quell'istantanea c'è tutto il segno della crisi dei nostri tempi. Erano giganti della politica, era la classe dirigente dell'epoca, uomini che si contrastavano, che si combattevano, che facevano grandi battaglie. Non possiamo neanche immaginare il confronto con l'attuale classe politica. Un filosofo canadese, Alain Deneault, ha scritto un libro che si intitola 'Mediocrazia'. Ecco io credo che noi viviamo in un'epoca in cui è imperante la mediocrazia", ha detto, affrontando poi anche la questione della richiesta degli elenchi degli iscritti al Grande Oriente avanzata dalla Commissione parlamentare antimafia.

No al giustizialismo

"Io ritengo – ha sottolineato Benedetto – che la riflessione che vada fatta è questa: quando nel nostro sistema giudiziario si indaga su un reato si iscrive in un apposito registro a sua tutela e garanzia chi ne è oggetto; quanto all'indagine è normata da un codice, dal codice di procedura penale. Se noi invertiamo non l'onere della prova, ma il criterio di questa logica, dicendo so-



L'attore Emanuele Montagna



Claudio Paravati



Don Francesco Pontoriero

no tutti rei e poi cercheremo i reati, questo è di una gravità assoluta", equivale a una "pesca a strascico". "Voi dovete – ha aggiunto il presidente della Fondazione Einaudi, rivolgendosi ai vertici del Grande Oriente – sicuramente collaborare con l'autorità giudiziaria, che vi comunicherà, secondo le leggi dello stato italiano, se ci sono delle indagini, che riguardano i vostri associati. Quello che dovete impedire, ma non solo nel vostro interesse, ma nell'interesse di questo paese, è che si continui con le pesche a strascico, che l'idea prevalente debba essere quella 'siamo tutti colpevoli' in una maniera o nell'altra. Voglio riportarvi questa frase di Indro Montanelli che leggevo ieri: 'Conosco molti furfanti, che non fanno i moralisti. Ma non conosco nessun moralista che non sia un furfante'. Questo paese è un paese che muore di moralismo (altra cosa è la moralità), e di mediocrità". Poi Benedetto ha voluto fare ancora un riferimento alle liste e alle schedature, che non sono mai segno di democrazia. Liste e schedature che riportano la memoria al Fascismo ma anche a grandi esempi come Luigi Einaudi, che nel 1938 si presentò in parlamento, dove era senatore, dopo 19 anni di assenza per votare contro la vergogna delle leggi razziali". "Io credo profondamente che la tolleranza sia un valore che non possiamo perdere e non possiamo disperdere. Io sento che noi viviamo in una società di intolleranti e dobbiamo fare qualcosa per arginare questa emergenza di questa società e di questo paese". La Fondazione Einaudi, ha annunciato, ha deciso di organizzare un ciclo di incontri dedicato proprio a questo tema.

Democrazia e libertà sempre più fragili

Anche l'onorevole Capezzone ha toccato la delicata questione degli elenchi che in questi giorni investe il Grande Oriente, ironizzando su alcuni colleghi parlamentari che gli avevano consigliato di non partecipare all'incontro con la Massoneria. "Mi hanno detto, come? ma dove vai? che cosa fai? Se volete i loro nomi, facciamo uno scambio", ha scherzato. "Ma smetto di sorridere", ha detto ricordando poi Pierpaolo Pasolini e il suo rapporto "complicato e intenso di amore e di odio che aveva nei confronti delle idee comuniste e poi del partito comunista, espresso in pagine di grande passione che vengono tuttora valorizzate e poi in alcuni versi feroci, che 50 anni dopo vengono occultati". "In uno di questi

versi, che io non dimentico, diceva riferendosi all'ottusità dei censori e burocrati in questo caso comunisti, li assiste l'ombra del compagno Azdanov e neanche sanno chi è. Io ho l'impressione – ha rimarcato Capezzone – che alcuni colleghi parlamentari forse sono assistiti dall'ombra del cardinale Bellarmino e neanche sanno chi è". "Vengo al 17 febbraio, ma anche a quello che viene prima del 17 febbraio. Oggi sono stati evocati – ha proseguito – passaggi per me particolarmente significativi di un Giordano Bruno che immagina un universo infinito e contenitore di infiniti e opposti mondi senza un centro assoluto. Io credo che sia una visione non solo affascinante, ma anche una lezione per oggi filosofica e morale, una lezione di tolleranza, di fratellanza, di ricerca dell'armonia oltre le differenze e di armonia nelle differenze". "Siamo 8 miliardi di esseri umani sul pianeta – ha osservato poi Capezzone – circa la metà, 4 miliardi, non conosce la democrazia e la libertà. Se immaginiamo altre piaghe di cui molto si parla, gli abitanti del pianeta che vivono in povertà estrema sono 800 milioni, 700 milioni quelli che sono privi acqua potabile. Ma mi sorprende che quei 4 miliardi che non dispongono dell'ossigeno della democrazia e della libertà non siano considerati un'emergenza, anche perché gli altri 4 miliardi, che comprendono anche noi, versano in una condizione di drammatica fragilità della libertà e della democrazia".

Riscriviamo l'alfabeto della coscienza

"George Orwell aveva intuito molte cose decenni fa, aveva intuito la macchina della conformità e anche la neolingua, l'uso di una parola per significare il contrario. La gran parte dei censori – ha spiegato Capezzone – utilizza la parola diversità, libertà, tolleranza per impedire ogni reale libertà, ogni reale tolleranza, ogni reale diversità. E se gli esponi un pensiero diverso, fa appello alla sua pretesa tolleranza come un martello per schiacciarti. Oggi – ha aggiunto – dobbiamo diffidare del pensiero politicamente corretto, che ci sta privando della sfida intellettuale di concepire pensieri audaci e di abituarci al confronto con tesi diverse ma ugualmente legittime. Questa è la battaglia che dobbiamo fare, ma come?" "Innanzitutto – ha detto Capezzone – recuperando l'alfabeto istituzionale e l'alfabeto coscienza", attraverso autorevoli esempi del passato, come Alexander Hamilton, James Madison, John Jay, tre massoni, autori dei Federal Papers, gli 85 articoli e saggi scritti tra l'ottobre 1787 e l'agosto 1788, che sono alla base della Costituzione degli Stati Uniti"; ma anche come Luigi Einaudi, di cui andrebbero rilette alcune pagine delle Lezioni di politica sociale che tenne in Svizzera nel 1944.

Gli alfieri della libertà non si arrenderanno

"Avere il sostegno non solo di liberi muratori ma di uomini liberi è importante", ha detto a conclusione dell'incontro il Gran Maestro, ringraziando i relatori e il pubblico che affollava la Sala della Biblioteca. "In tanti – ha aggiunto Bisi – sono in piedi mi scuso con loro, ma era importante oggi fare questo incontro nella casa dei liberi muratori, qui dove lavorano gli alfieri della libertà non solo dei massoni, ma di tutti i cittadini italiani. Non è il problema degli elenchi. Ad essere in pericolo è la libertà di esistere. Quel rogo del 1600 – ha sottolineato – c'è rischio di vederlo riaccendere ancora oggi. Ma noi liberi muratori del Grande Oriente non ci arrenderemo e difenderemo i nostri diritti. In che modo? Con le attività culturali che continueremo a portare avanti in ogni parte



d'Italia, come abbiamo fatto lo anno scorso, quando abbiamo celebrato i 70 anni della Repubblica. Ma anche con il lavoro rituale che ha luogo ogni sera nei nostri templi". E a questo proposito il Gran Maestro ha raccontato che in Commissione Antimafia non gli ha fatto paura tanto l'aggressività verbale, ma i sorrisini di alcuni quando si parlava di grembiuli e di simboli. "Quando vedo un sacerdote che celebra la funzione religiosa, non sorrido. Io rispetto i simboli", ha rimarcato Bisi, raccontando la storia del collare che ama indossare proprio per tutto ciò che esso rappresenta. Quel collare che i Gran Maestri si trasmettono l'uno l'altro e che, durante il fascismo, fu sottratto alle razzie degli squadristi da un fratello che ebbe la prontezza di occultarlo nelle fasce del figlio e poi di murarlo, fino alla fine della dittatura, quando lo restituì al Grande Oriente. Lo stesso Grande Oriente, che ha partecipato alla Resistenza e ha contribuito alla nascita della Repubblica. "Ma noi risponderemo anche – ha continuato Bisi – offrendo sostegno e aiuto laddove c'è bisogno, stando vicino ai più fragili, ai più poveri o ai terremotati, per esempio, come in

questi mesi. E senza mai fare distinzioni di sorta. Ecco risponderemo così a chi vuol dare il via alla caccia alle streghe e trasformarla in una caccia all'uomo".

Il fascismo abolì la Massoneria

Quanto agli elenchi, Bisi ha detto, "prima ci chiedevano i nomi di tutti i 23 mila iscritti alla nostra Comunione, ora in via prioritaria la Commissione Antimafia vuole quelli dei fratelli che vivono in Calabria e Sicilia". "Poi – ha aggiunto – c'è un settimanale che è stato sempre paladino di tante battaglie civili, che ha titolato "Aboliamo la Massoneria". Ma abolire un'associazione vuol dire abolire il diritto di associarsi, il diritto di esistere. Noi ci opporremo con tutte le forze. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare un gran-

de avvocato Giuseppe Zupo, che ha messo a disposizione la sua grande professionalità ed esperienza per una battaglia di libertà e che sarà affiancato da tanti fratelli suoi colleghi. Li ringrazio di fronte a tutti. Poi faccio un invito a quel parlamentare, che farà un seminario il 22 febbraio alla Camera, per approfondire la questione dell'incompatibilità tra essere dipendente pubblico e appartenente alla Massoneria. Consiglio a questo onorevole di dedicare il suo tempo a cose molto più importanti, che ci sono e si devono affrontare in questo paese, anche perché il testo di legge è già pronto. Ce l'abbiamo, glielo forniamo noi. Basta andare nell'archivio della Camera all'anno 1925 e troverà la legge che ora si vorrebbe riproporre, quella che cacciava i dipendenti pubblici massoni dai rispettivi luoghi di lavoro. E questa è democrazia? Soltanto pensare a una cosa del genere fa venire i brividi".

Il rischio, una caccia all'uomo

"Quando si parla e si criminalizza una categoria in generale, i massoni per esempio, - ha avvertito il Gran Maestro - si possono spingere ad atti inconsulti menti pericolose. La scritta dei giorni scorsi sulla nostra casa massonica di Reggio Calabria è un segnale inquietante per tutti noi, che dovrebbe preoccupare chi ha compiti e responsabilità in questo paese. La casa massonica di Reggio Calabria non è un luogo sconosciuto. Come lo sono tutte. Noi non abbiamo paura, ma abbiamo il diritto di essere tutelati. Anche noi abbiamo figli delle vittime della mafia e del terrorismo. Lorenzo Conti era figlio di Lando Conti, ex sindaco di Firenze che fu ucciso dalle Br. Così come venne ucciso dalla 'ndrangheta Filippo Salsona, guardia carceraria, padre di due fratelli del Grande Oriente

d'Italia. "Ho domandato ad uno di loro, ad Antonio - ha riferito Bisi - di rompere il silenzio e di fare questo sacrificio per noi e per tutti gli italiani e di raccontare la sua storia. Il pericolo che pende su di noi è reale. Ho chiesto per stasera a tutti i liberi muratori di accendere ovunque si trovino una candela, che sia la fiamma della libertà, una fiamma che illumini più del sole. E' una stagione importante per i diritti umani e civili. E' importante potere dire o non dire chi si è. Ma ho fiducia".

La lettera di Rugi a Trump

"E questa fiducia - ha spiegato Bisi - la traggio anche da una lettera scritta al presidente degli Stati Uniti Donald Trump, non da un grande giurista, né da un grande parlamentare, o statista. L'ha scritta Massimo Rugi, che è un imprenditore di Colle Val d'Elsa, provincia di Siena. E' il presidente della Colligiana calcio, squadra che partecipa al campionato di serie D". Ecco cosa dice: "Caro Donald, scusa se ti scrivo, ma da presidente come te, con qualche anno in più d'esperienza (io sono in carica da sette anni, tu da solo 15 giorni) mi permetto di darti qualche consiglio. Tu, è vero, sei presidente dell'America e io della Colligiana, ma il valore delle cose si misura attraverso la conoscenza e visto che tu della Colligiana non sai niente, non mi puoi valutare. Io sì, perché l'America la conosco bene. Conosci le origini del popolo americano? Te le dico io: sono tutte nell'immigrazione dei popoli. La forza di chi ti ha preceduto è stata la capacità di costruire un popolo con tanti brandelli di popoli. Anche tu non sei un americano originale, non hai la pelle rossa: sai costruire torri, ma anche distruggere ciò che la storia ha costruito. Ho avuto il piacere di parte-



Giuseppe Benedetto della Fondazione Einaudi



L'on. Daniele Capezzone



Interviene il Gran Maestro



Mario Valentini, l'ex sindaco di Perugia, chiamato al tavolo

Addio Daniela

Nemmeno un mese fa eri ancora al tuo posto, nella tua scrivania. Nonostante il dolore e la stanchezza ti avessero invaso e negli ultimi tempi ti muovessi a fatica. Un bel sorriso era però sempre con te. E così pretendevi dagli altri: vietati piagnistei o facce lunghe. Hai affrontato con coraggio e determinazione la malattia che non sei riuscita a sconfiggere ma che hai sbeffeggiato fino alla fine. E non ti sei mai arresa. Hai continuato a servire il Grande Oriente d'Italia fino all'ultimo, come un condottiero di altri tempi che non può abbandonare una missione. In mezzo secolo di lavoro, quale è stato per te, a servizio della Massoneria e dei Fratelli c'è un grande insegnamento e noi cercheremo di raccogliarlo per tenere viva la tua memoria anche verso chi non ha avuto la fortuna di conoscerti e di apprendere da te la passione. Quella della Massoneria. Ciao Daniela, noi non ti dimenticheremo mai. Il Gran Maestro Stefano Bisi con la Giunta e tutti i colleghi del Grande Oriente d'Italia stringono in un forte abbraccio il marito Dino, Fratello del Grande Oriente, e il figlio Maurizio esprimendo tutto il loro affetto e amore fraterno in questo triste momento.



cupare più volte alla maratona di New York, incredibile manifestazione di fratellanza che non passa sotto la tua Torre di Babele». E ancora: «Caro Donald, nel mio regno non esistono né muri né visti, è aperto a tutti i colori, razze e religioni; da me non si gioca con i soldatini, ma con la palla, che si scambia facilmente tra bianchi, neri, musulmani e cattolici e poi si fa festa tutti insieme. Tu stai facendo un autogol clamoroso, alla Niccolai, per chi si intende di calcio. Ascolta Donald, da presidente a presidente: sai che differenza c'è tra la mia presidenza e la tua? La stessa che c'è fra il mio animo e il tuo. Buona fortuna". "Il fatto che questo piccolo imprenditore, che non conosco, abbia avuto la forza di dire queste parole al presidente degli Stati Uniti mi riempie appunto di fiducia", ha detto il Gran Maestro, che poi è tornato sulla questione degli elenchi.

La Giordano Bruno a Mario Valentini

"Noi questa battaglia la vinceremo – ha sottolineato – perché siamo dalla parte della giustizia e dalla parte di tutti i cittadini italiani. Spesso e ripetutamente si è provato in questo paese ad accedere roghi. Ci provò un magistrato, Agostino Cordova, era il 1992. Arrivò anche qui, arrivò nottetempo nella casa di tanti fratelli. Vennero presero tutti i documenti che avevano. Il 3 luglio del 2000 il gip di Roma Augusta Nannini archiviò

quell'inchiesta. Non c'era nulla, nonostante magistrati, forze dell'ordine avessero cercato tutto quello che c'era da cercare. Ma nel frattempo quell'inchiesta aveva messo alla gogna tanti fratelli, danneggiando loro e loro famiglie, con gravi ripercussioni sui rapporti personali e sull'immagine pubblica e privata". Tra loro c'era Mario Valentini, che era il sindaco di Perugia e che con coraggio e orgoglio ammise pubblicamente di essere un libero muratore. E recentemente ha raccontato il dramma vissuto da tanti fratelli in quei terribili anni. E nella giornata del 17 febbraio il Grande Oriente lo ha voluto insignire della massima onorificenza, la Giordano Bruno classe oro. Grande la sua emozione. "Ci hanno fatto tanto male – ha detto Valentini – ma siamo sopravvissuti. La peggior cosa che questi casi possono produrre è ingenti danni sui minori. Io ho vissuto una stagione terrificante. Ricordo mia figlia, che veniva discriminata e me ne chiedeva ragione. Ma non ho piegato la testa. E adesso che è adulta apprezza la mia battaglia di libertà. Dobbiamo andare avanti ed essere sempre consapevoli dell'importante eredità che la Massoneria ci ha trasmesso. Dobbiamo difenderci e difendere il nostro diritto a non tremolare, a poter esprimere le nostre opinioni, a testimoniare i vostri valori" (leggi la testimonianza di Mario Valentini su Erasmo nr 11 2016)



Due momenti della cerimonia di consegna della Giordano Bruno classe oro a Mario Valentini

3 LUGLIO 2000

L'inchiesta di Cordova fu archiviata

Dopo 8 anni di caccia al massone, il gip concluse che non c'erano elementi per promuovere azione penale
I dati raccolti in maniera generalizzata e informatizzati erano andati a costituire una banca dati di dubbia legittimità

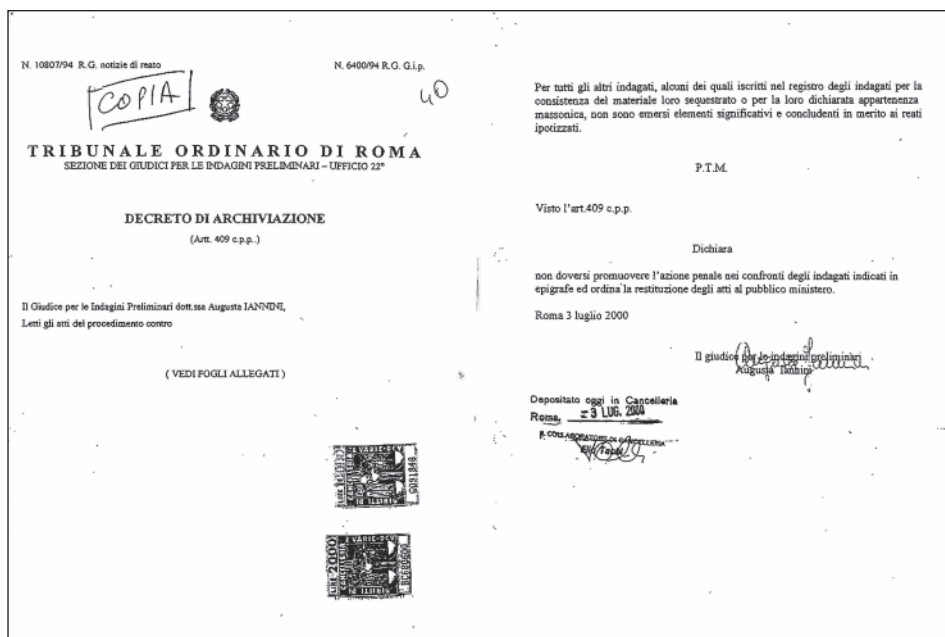
Roma 3 luglio 2000. Porta questa data il decreto di archiviazione della maxi-inchiesta sulla Massoneria avviata nel 1992 da Agostino Cordova, all'epoca procuratore della Repubblica di Palmi, indagine che ultimamente è tornata alla ribalta. Noi non aggiungiamo altro al lancio dell'Agì che riportò la notizia dell'archiviazione sette mesi dopo e che qui riportiamo. Quella notizia fu ripresa da alcuni giornali ma non dalle maggiori testate nazionali. Certo è che, per dovere di cronaca, ci si sarebbe aspettata una pubblicità maggiore, visto il vastissimo clamore che accompagnò la vicenda sin dall'inizio e che creò grandissimi pregiudizi e ripercussioni anche in ambito lavorativo a tanti iscritti del Grande Oriente d'Italia. Ma tant'è, in Italia, quando si parla di Massoneria. Il lancio dell'Agì sintetizza le ventitré pagine del documento, firmato da Augusta Iannini, che qui mettiamo a disposizione dei lettori.

(AGI) – Roma, 24 feb. 2001 – «Non può essere taciuto che in questo procedimento penale l'indagine conoscitiva ha vissuto momenti di inusuale ampiezza». Dopo quasi otto anni la maxi inchiesta sulle logge massoniche in Italia, avviata dall'allora procuratore di Palmi Agostino Cordova (attuale capo della procura di Napoli), ap-

prodata poi a Roma, è stata archiviata dal gip Augusta Iannini, che ha dichiarato il non «doversi promuovere l'azione penale» nei confronti dei 64 massoni indagati. Il giudice, in sintonia con i pm di Roma che hanno ereditato il voluminoso fascicolo, punta, però, l'indice contro il collega Agostino Cordova che avrebbe avviato una maxi indagine conoscitiva che, fatta eccezione di uno stralcio relativo alle attività imprenditoriali su Licio Gelli (rinviato a giudizio anni fa su iniziativa dei pm della capitale per il crack finanziario del gruppo Di Nepi, il cui processo è ancora in corso), non avrebbe rilevato alcuna illecita attività compiuta dalla massoneria.

Agostino Cordova ordinando decine e decine di perquisizioni ed anche alcuni arresti, ipotizzava nella sua indagini lo scambio di voti. Le sedi e gli uffici della massoneria italiana, su ordine del magistrato, vennero perquisite e la notizia ebbe particolare risonanza su tutti i quotidiani nazionali. Per il gip di Roma e su parere conforme dei pm della capitale, invece, non vi sarebbe stato alcuno scambio di voti. «Da uno sguardo d'insieme del ponderoso materiale acquisito e raccolto in circa 800 faldoni – scrive Augusta Iannini – e in un numero imprecisato di scatoloni contenente materiale sequestrato, si può trarre la certezza che è stata compiuta, in tutto il territorio nazionale, una massiccia e generalizzata attività di perquisizione e sequestro che le iniziali dichiarazioni del notaio Pietro Marrapodi (da cui è nata l'indagine, ndr), certa-

mente non consentivano, quanto meno a livello nazionale». «Da questi racconti – prosegue il gip di Roma – a contenuto generalissimo, ma conformi all'immaginario collettivo sul tema 'gruppi di potere, il pm di Palmi ha tratto lo spunto per acquisire una massa enorme di dati (prevalentemente elenchi di massoni) che poi è stata informatiz-



Il provvedimento del Tribunale Ordinario di Roma che pose fine all'inchiesta

zata e che costituisce una vera e propria banca dati sulla cui utilizzazione è fondato avanzare dubbi di legittimità, tanto più che l'indagine si sta concludendo con una generalizzata richiesta di archiviazione»

Per il gip Augusta Iannini «in questo procedimento, infatti, l'articolo 330 cpp è stato interpretato come potere del pm e della polizia giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato». Secondo il giudice romano «era infatti chiaro che l'acquisizione di elenchi di associazioni, anche e non solo massoniche, costituiva una mera notizia e non certamente una notizia di reato. Lo studio del materiale, una volta

messo a disposizione di questo ufficio, è stato reso particolarmente difficoltoso dall'assenza di indici ragionati e dalla collocazione del materiale cartaceo, custodito in uno scantinato dei locali di piazza Adriana, privo di luce, di una scrivania e di qualsiasi attrezzatura che consentisse una consultazione dignitosa degli atti». Gli stessi pm di Roma che hanno ereditato l'inchiesta, su decisione della stessa procura di Palmi che di sua iniziativa aveva ritenuto la competenza della magistratura della Capitale, nel condurre gli accertamenti sulla maxi inchiesta avevano rilevato l'elevantissimo «numero di sequestri» ordinati dai pm calabresi, le «sistematiche richieste di informative indirizzate a tutti gli uffici di pg d'Italia sulle persone risultate iscritte negli elenchi massonici acquisiti tramite i sequestri», l'acquisizione di documentazione bancaria, di elenchi di nominativi di pubblici dipendenti, di attività d'indagini più mirate, come «sommarie informazioni testimoniali, intercettazioni telefoniche, ecc.», l'informatizzazione del materiale documentale ed informatico raccolto per permetterne la consultazione; ed infine la «raccolta di dati generali ritenuti utili ai fini delle indagini da ministeri e pubbliche amministrazioni su diversi argomenti».

Per il gip Augusta Iannini che ha accolto la richiesta di archiviazione sollecitata dai pm di Roma Lina Cusano e Nello Rossi (oggi consigliere del Csm) «all'eccezionale ampiezza del raggio

delle indagini ed alla conseguente accumulazione di un'ampissima documentazione sul fenomeno massoneria non ha corrisposto un'altrettanto ampia localizzazione delle investigazioni in direzione delle specifiche attività di interferenza in ambiti istituzionali ricollegabili alle realtà organizzative individuate». «La riprova più eloquente dello stato delle indagini sin qui descritto – scrive il gip di Roma – proviene dalla stessa procura di Palmi», che «dopo investigazioni iniziate il 16 marzo 1993» decide autonomamente di trasferire l'inchiesta alla procura di Roma che poi, dopo aver inquisito, chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio di Licio Gelli per il crack del gruppo di Nepi, ha concluso l'indagine con una richiesta di archiviazione. Gli stessi pm nel sollecitare la chiusura della vicenda hanno sottolineato come «la trasmissione degli atti del presente procedimento da Palmi a Roma è avvenuta su esclusiva iniziativa dell'ufficio del pubblico ministero di Palmi e con i tempi da questo ufficio voluti senza che vi sia stata alcuna rivendicazione di competenza o richiesta di trasmissione da parte dell'ufficio del pubblico ministero di Roma». (AGI) Gal 241733 FEB 01 NNN

Il decreto di archiviazione si può leggere per intero sul nostro sito <http://www.grandeoriente.it/conoscere-la-storia-nel-2000-larchiviazione-dellinchiesta-sulla-massoneria-del-procuratore-cordova/>

I 500 ANNI DELLA RIFORMA DI LUTERO

A Urbino ciclo di conferenze della Victor Hugo

Il 31 ottobre del 1517 il monaco agostiniano Martin Lutero affiggeva all'esterno della cattedrale di Wittenberg le 95 tesi che sono considerate l'atto di nascita della Riforma Protestante. Per i 500 anni di quello storico evento, la Loggia Victor Hugo di Urbino ha programmato, nell'arco dell'anno, sei tornate che svilupperanno un percorso articolato di riflessione e formazione sul tema, confrontando il protestantesimo con le altre confessioni religiose – in particolare con la cattolica e l'ebraica – analizzandone gli influssi nel campo economico, artistico e in rapporto con la massoneria. Sarà proprio il tema "Massoneria e Protestantesimo" a inaugurare il 3 marzo il ciclo di incontri con lo storico Marco Novarino. Docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento



di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, Novarino si occupa principalmente di iberismo storico contemporaneo, della storia dell'associazionismo laico e socialista, della cremazione e della massoneria italiana e spagnola. Tantissimi i suoi saggi. Uno in particolare tratta proprio i rapporti tra Libera Muratoria e Protestantesimo ed è pubblicato nell'Annale numero 21 della Storia d'Italia di Einaudi che è interamente dedicato alla Massoneria. Per l'analisi dei rapporti tra Protestantesimo ed Ebraismo il 20 aprile interverrà il professor Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbinico del Centro Nord in Italia. Relatore per il confronto tra Protestantesimo e Cattolicesimo sarà il 5 maggio Pawel Andrzej Gajewski, professore incaricato di teologia delle religioni alla Facoltà Valdese di Teologia e dal 2009 consulente teologico della Comunione di Chiese Protestanti in Europa impegnato a più livelli nel dialogo ebraico-cristiano, lo studioso svolge attività di docenza e di rappresentanza. Paolo Bonetti il 22 settembre tratterà invece il tema dell'influenza del Protestantesimo nello sviluppo del capitalismo, riferito al punto di vista di Max Weber. Bonetti è stato professore di Filosofia morale nell'Università di Cassino e di Bioetica in quella di Urbino. Come studioso di filosofia politica e morale ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Il ciclo prevede anche la trattazione dell'influenza del Protestantesimo nel campo delle arti visive e della musica. Il primo argomento "Le arti visive dopo la riforma e la controriforma" sarà trattato il 9 giugno dal professor Luigi Bravi, ricercatore di filologia classica all'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e presidente dell'Accademia Raffaello di Urbino, mentre gli influssi del Protestantesimo in ambito musicale saranno discussi il 20 ottobre dal professor Lorenzo Bavaj con un intervento su "La musica dopo la riforma. Quale rapporto con la musica massonica?". (Info: marche.1273@grandeoriente.org)

A RIMINI DAL 7 AL 9 APRILE

Gran Loggia 2017

Si terrà nei giorni 7, 8 e 9 aprile e come di consueto al Palacongresso di Rimini, la Gran Loggia 2017. Rimane invariato il modulo delle attività, con una parte rituale per i maestri venerabili e gli altri esponenti accreditati, e una pubblica per non massoni e apprendisti e compagni (cioè chi ricopre in Massoneria i primi due gradi) che intendono non perdere l'importante appuntamento di primavera ormai affollatissimo in termini di presenze. Si valuta che nei tre giorni di attività l'affluenza sia di circa tremila persone. Un vero record che conferma che l'evento annuale del Grande Oriente d'Italia è tra i più seguiti nella riviera romagnola che ospita i meeting più importanti del paese. Il programma culturale di quest'anno sarà ampiamente dedicato allo storico anniversario dei trecento anni di Massoneria moderna che si celebra nel 2017. Ricorrenza che sarà festeggiata in tutto il mondo.



1717 - 2017

Non spegneranno il libero pensiero

“Dispiace e preoccupa che un settimanale di grandi tradizioni, entrato nella storia, per le grandi battaglie fatte nel corso dei suoi 62 anni di vita, quali il divorzio, i diritti civili, le denunce contro corruzione e malaffare, diretto da uomini di solidi principi laici, abbia deciso di cavalcare una straordinaria tigre di carta. Quando si arriva addirittura a fare titoli come “Aboliamo la Massoneria” e si guarda ad essa con puro intento ideologico per colpire la culla del libero pensiero, ebbene credo che la base della Democrazia e l’associazionismo siano davvero a rischio. Mentre l’Italia è avvitata in una crisi senza fondo, mentre, purtroppo, i partiti politici sono sempre più in crisi e rischiano di essere superati dal demagogico populismo di alcuni movimenti, ecco che con stupore l’attenzione si concentra all’improvviso sulla Libera Muratoria che per qualcuno continua ad essere un comodo e sicuro rifugio dove nascondere i reali problemi del Paese. Dalla richiesta immotivata di consegna degli elenchi da parte della Commissione Antimafia, al becero e antiggiuridico tentativo di non farci restituire persino i documenti dell’Inchiesta Cordova archiviata nel 2000, a questa morbosa attenzione mediatica, l’idea di caccia all’uomo esce sempre più rafforzata. Ma i liberi muratori del Grande Oriente d’Italia hanno saputo superare ben altro, non soccombendo ai fascisti e ai disfattisti che sempre tramano nell’ombra. Ora, di fronte a questo ennesimo maldestro tentativo di screditare la Massoneria e di metterla in una gabbia, saranno pronti a battersi in tutte le sedi perché non venga lesa il più grande diritto contenuto anche nella nostra Costituzione: il diritto del libero pensiero che da trecento anni i liberi muratori hanno come stella polare. Non ci faremo intimorire e condizionare da nessuno”.



Il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani

Stefano Bisi



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D’ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

19 MAGGIO 1925

Gramsci e la Massoneria

Il celebre discorso pronunciato alla Camera dal leader comunista contro la legge fascista che voleva abolire la Libera Muratoria non fu un'arringa in difesa dei massoni ma una lucida denuncia contro la deriva liberticida

di Santi Fedele *

“... i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle Province e dei Comuni, o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Province e dei Comuni, che appartengano, anche in qualità di semplice socio, ad Associazioni, Enti od Istituti costituiti nel Regno, o fuori, od operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego o comunque licenziati.

I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci ad Associazioni, Enti ed Istituti di qualunque specie costituiti od operanti nel Regno o fuori, al Ministro nel caso di dipendenti dello Stato ed al Prefetto della Provincia in tutti gli altri casi; qualora ne siano specificamente richiesti.” Così si legge nell'articolo 2 della Legge 26 novembre 1925, n. 2029, sulla “Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dallo Stato”. Legge immediatamente definita dagli stessi giornali fascisti, e così passata alla storia, come la “legge contro la massoneria”; chiaramente finalizzata a infliggere, al culmine di due anni di ininterrotte violenze a uomini e sedi perpetrate dagli squadristi, un colpo mortale e definitivo al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

Legge finalizzata ad estirpare il “cancro massonico” dal corpo sano della nazione rigenerata dal fascismo, salutata con vivo compiacimento non soltanto da fascisti e nazionalisti ma anche dai settori più retrivi dell'organizzazione ecclesiastica, per i quali

l'annientamento dell'abborrita “setta satanica” è condizione imprescindibile per l'esito positivo di quel processo di avvicinamento tra fascismo e Vaticano destinato a concludersi con i Patti lateranensi del 1929.

Legge le cui implicazioni liberticide, che vanno ben al di là dell'intenzione che l'ha originata: la lotta senza quartiere alla mas-

soneria, sfuggono allora a molti ma non ad un osservatore dell'acume intellettuale del deputato Antonio Gramsci. Il leader comunista, intervenendo nel dibattito sulla proposta di legge in una Camera ormai quasi del tutto fascistizzata (solo il PCd'I non aderisce alla “secessione aventiniana” messa in atto dalle opposizioni all'indomani del delitto Matteotti), pronuncia il 16 maggio 1925 un intervento rimasto giustamente famoso.

Gramsci nel suo discorso non “difende” la Massoneria, come più di una volta si è scritto erroneamente, né per essa esprime simpatia alcuna. La sua valutazione dell'istituzione massonica è perfettamente in linea, né avrebbe potuto essere altrimenti, con i deliranti con cui l'Internazionale comunista di Mosca sin dai

primi anni Venti ha sancito l'assoluta incompatibilità tra un'associazione “borghese” come la massoneria e gli interessi del proletariato rivoluzionario. Ma vi sono almeno due aspetti del suo discorso straordinariamente pregnanti.

Il primo è la celebre affermazione per cui “dato il modo con cui si è costituita l'Italia in unità, data la debolezza iniziale della borghesia capitalistica italiana, la massoneria è stata l'unico partito reale ed efficiente che la classe borghese ha avuto per lungo tempo”. Enunciazione solo apparentemente paradossale. In realtà, anticipando di molti anni le risultanze cui sarebbe per-



venuta la più matura ed accorta riflessione storiografica, egli enuncia in poche, semplici parole, la tesi per cui, in assenza di grandi partiti moderni su scala nazionale (del tipo, per intenderci, di conservatori e liberali in Inghilterra) l'organizzazione massonica assolve all'indomani dell'Unità a un ruolo essenziale di raccordo tra personalità e gruppi anche di diversa estrazione politica ed ideologica e però accomunati non solo dalla solidarietà di classe ma anche dalla convinzione che lo Stato unitario prodotto dal Risorgimento nazionale rappresenti un valore primario da difendere e consolidare.

Il secondo aspetto è la lucida intuizione e la coraggiosa denuncia della deriva liberticida che con la "legge contro la massoneria" si intende innestare. Si prende spunto dalla lotta contro la massoneria, dice apertamente Gramsci, per forgiare gli strumenti giuridici atti a colpire qualunque forma di libero associazionismo sia politico che sindacale, come per l'appunto sarebbe a distanza di poco più di un

anno avvenuto con la promulgazione nel novembre del 1926 delle Leggi eccezionali che sopprimevano la stampa d'opposizione, scioglievano tutti i partiti politici diversi dal fascista ed

istituivano il Tribunale speciale e il confino di polizia per gli oppositori.

Per statura intellettuale, intelligenza politica, coerenza morale, Gramsci è stato un gigante del Novecento italiano ed europeo, il cui insegnamento, a ottanta anni dalla morte in carcere, vittima della barbarie fascista, continua a fecondare settori importanti della Sinistra mondiale. Sicché non può non destare doloroso stupore che oggi esponenti di un partito, il Pd che al lascito politico ed ideale del grande intellettuale sardo continua ad ispirarsi, possano anche soltanto lontanamente ipotizzare l'adozione di provvedimenti legislativi limitativi della libertà d'associazione. La storia del XX secolo ce lo ha insegnato: dalla persecuzione antimassonica all'eclissi delle libertà civili il passo è sempre stato molto breve.

*Gran Maestro Aggiunto



Devastazioni fasciste delle sedi massoniche

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI GAITO

Il 1° marzo a Casa Nathan "Massoneria, un amore"

"Massoneria, un amore. Etica, cultura, libertà". Sarà presentato a Roma, a casa Nathan, il primo marzo il libro nel quale l'ex Gran Maestro Virgilio Gaito (Angelo Pontecorboli Editore) racconta cosa significa essere un libero muratore, ricercare la via maestra per perseguire e consolidare l'etica verso e negli uomini e nelle società e la cultura come mezzo infallibile per raggiungere e garantire la libertà, che è a sua volta garanzia di uguaglianza. come elaborazione del pensiero critico che trova la sua scintilla iniziale nel dubbio che induce l'uomo a ricercare se stesso e a non smettere mai di superare i traguardi raggiunti; a interrogarsi, perché solo nel dubbio sta la verità, luce contro gli oscurantismi, le superstizioni e le fin troppo facili creazioni del "nemico" da perseguire ed abbattere e come motore del mondo, soffio, carezza divina elargita a pochi eletti, quei pochi la cui vita ha avuto nei secoli e ha ancora il compito di tracciare il solco della Storia dell'umanità. Modererà l'incontro Carlo Ricotti, Presidente del Collegio del Lazio. Interverranno Tiziana Parenti, autrice della prefazione, l'avvocato Ignazio Moroni e il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi.



I post di Nencini e Capezzone

Il viceministro dei trasporti e il deputato di Direzione Italia, entrambi non massoni, sono intervenuti sulla questione degli elenchi, denunciando un clima da caccia alle streghe

Non sono massoni e lo hanno dichiarato pubblicamente. Ma entrambi, il viceministro ai Trasporti Riccardo Nencini e l'onorevole Daniele Capezzone, sono scesi in campo per esprimere la propria opinione sulla questione della richiesta degli elenchi avanzata dalla Commissione Antimafia al Grande Oriente d'Italia e mettere in guardia dal rischio di pericolose derive.

25 gennaio il blog di Capezzone

"Premessa doverosa: non sono massone". Così esordisce il 25 gennaio Capezzone nel suo blog per parlare di ciò che lui definisce "caccia alle streghe in corso sulla Massoneria in quanto tale". E prosegue. "Anzi, forse è curiosamente significativo (direi: è meravigliosamente italiano, perché anche i massoni italiani sono italiani!) che uno dei pochi esponenti politici liberali e laici esistenti su piazza non sia mai stato invitato da esponenti della massoneria italiana (tranne una volta, mi pare nel lontano 2006 o 2007) a un solo convegno pubblico, a un dibattito aperto, a un venti settembre... Ciò chiarito, trovo civilmente e culturalmente indecente la caccia alle streghe in atto in Italia contro la massoneria in quanto tale. Non sto qui a ricordare la grandezza degli ideali e dei principi massonici. Vi risparmio l'evocazione di una storia nobile, dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, o il ricordo del ruolo che la massoneria ebbe nella Rivoluzione americana o nell'Unità d'Italia. Se ci fossero scuole, sarebbero cose da studiare a scuola. Mi limito invece a un punto giuridico, di libertà costituzionale, che pensavo fosse in Italia un'acquisizione banale e universalmente accettata. Essere massone non è reato. E la responsabilità penale è personale. E non si capisce perché - dalla Commissione parlamentare antimafia in giù - si avalli un approccio di segno opposto, tra richieste di elenchi (liste di proscrizione?) e un sistematico atteggiamento da presunzione di colpevolezza, da sospetto come anticamera della

verità. C'è qualche cittadino che ha commesso reati? Meglio: c'è qualche cittadino su cui gravano significativi indizi di reato? Si indaghi, si faccia un giusto processo, lo si assolva o lo si condanni. Vale per tutti i cittadini, massoni e non. Senza criminalizzare preventivamente e senza scagliare indiscriminatamente accuse e ombre".

Il 10 febbraio Nencini su Facebook

In un post sulla sua pagina Facebook, il viceministro Riccardo Nencini, annunciando che il sabato successivo a Firenze avrebbe commemorato Gustavo Console, avvocato ucciso dai fascisti durante un raid contro la massoneria, commenta la richiesta da parte della Commissione Antimafia degli elenchi del Grande Oriente d'Italia. E dice che chi copre il malaffare va perseguito ma che altro è promuovere le liste di proscrizione di sillana memoria. Ecco le sue parole: "Sabato sarò al Circolo Console di Firenze. Gustavo Console era un avvocato socialista, ucciso dai fascisti in una delle loro spedizioni punitive contro la massoneria. Cercavano gli elenchi delle logge fiorentine e intanto si vendicarono di chi difendeva la libertà. Quella notte non fu l'unico ad essere ammazzato.

Non sono massone. Non ho mai appartenuto ad associazioni legate al vincolo di segretezza. Leggo che la presidente Bindi ha richiesto gli elenchi delle logge. Immagino voglia renderli pubblici. Ricordo una sentenza di alcuni anni fa della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, decisamente garantista sul punto. Andrebbe riletta. Io continuo a pensarla come la Corte. Non ho cambiato idea. E comunque: ci sono logge che coprono il malaffare? Vanno perseguite con durezza e determinazione come ogni altra associazione

o singolo dedito alla criminalità. Altro è fare di tutta l'erba un fascio. Altro è promuovere liste di proscrizione di sillana memoria".



Il viceministro Riccardo Nencini



On. Daniele Capezzone

Imbrattata la facciata della sede Goi

**Raid anti-massonico nella notte del 13 febbraio
Tanti i messaggi di solidarietà arrivati ai
fratelli della città calabrese e ai vertici
del Grande Oriente. L'appello alle istituzioni**

E' stata subito ripulita la facciata esterna del palazzo della sede del Grande Oriente d'Italia a Reggio Calabria, dove nella notte del 13 febbraio erano comparse scritte offensive antimassoniche. Un gesto inquietante e allarmante, così lo ha definito il Gran Maestro, Stefano Bisi. "La vicenda dell'inchiesta portata avanti dalla Commissione Antimafia e gli articoli di stampa che si sono susseguiti in un clima di caccia alle streghe hanno alimentato – ha sottolineato il Gm – una preoccupante deriva che può portare menti deviate e folli a compiere atti ostili ben più gravi mettendo a rischio l'incolumità stessa dei liberi muratori. Da almeno un anno ho detto in tante occasioni pubbliche che anche l'Isis aveva messo nel mirino la Massoneria insieme alle Chiese e altre organizzazioni spirituali e laiche e che è pericoloso fare passare dei messaggi fortemente pregiudizievole e diffamatori nei confronti di una Istituzione che lavora per il Bene dell'Umanità e che non è segreta". "Quanto accaduto a Reggio Calabria – ha concluso – deve far riflettere tutti sulla delicatezza delle posizioni assunte e delle parole che vengono dette e scritte. Chiediamo alle Istituzioni del Paese di garantire serenamente il diritto d'associazione sancito dalla nostra Costituzione". Tantissimi i messaggi di solidarietà arrivati ai fratelli della città calabrese e ai vertici del Grande Oriente. La notizia ha avuto grande risonanza: è stata ripresa da moltissimi giornali in tutta Italia ed è rimbalzata sul web attraverso facebook e twitter.



Ma il Goi non si lascerà intimidire e continuerà a portare avanti come sempre con coraggio e trasparenze le sue iniziative culturali e sociali, eventi, incontri e dibattiti che hanno permesso negli anni di stabilire un bel rapporto con Reggio. Qui, la scorsa primavera, il Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria e il Consiglio locale dei Maestri Venerabili, nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica, hanno organizzato un importante convegno dal titolo "L'evoluzione dell'Umanità nei fenomeni migratori", un momento che è stato di grande richiamo e al quale la città ha risposto con entusiasmo e fortissima partecipazione. Mille e duecento persone hanno gremito la sala Auditorium Nicola Calipari del Consiglio Regionale della Calabria in quella occasione nel corso della quale vennero consegnate anche le borse di studio Logoteta-Mallamaci-Acacia, destinate agli studenti delle scuole di tutte le provincie della Calabria; e l'onorificenza Giordano Bruno ad Aldo Chiantella, partigiano e massone, nome di battaglia Fieramosca, che da giovanissimo lasciò la sua terra per andare a combattere per la libertà dell'Italia. Non solo. Il Grande Oriente a Reggio ha anche organizzato la distribuzione di copie della Costituzione ai cittadini, nell'obiettivo di avvicinare soprattutto i giovani alle istituzioni e di conquistarli a quei valori che sono il fondamento di ogni democrazia. Ecco è questo la Massoneria fa in Calabria: cultura civile.

PALMI

Il 10 marzo concerto della memoria

"L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremmo mai togliere il segnalibro della memoria". Nel segno delle parole di Primo Levi il 10 marzo nella Casa Massonica di Palmi si terrà un concerto organizzato dalla loggia Pitagora-XIX agosto (1168). L'appuntamento è alle 19,30. La tavola musicale sarà tenuta da Antonio Santoro (flauto) e Francesco De Siena (pianoforte). Seguirà una riflessione di Ennio Palmieri, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Coordinatore sarà il fratello Cosimo Petrolino.

ACCADE IN CALABRIA

Mio padre ucciso dalla 'ndrangheta

"Mafia e Massoneria: che sciocchezza": è il titolo dell'intervista a "Il Tempo" del fratello Antonio Salsone, oggi Presidente circoscrizionale della Lombardia, figlio di una guardia carceraria uccisa dalla criminalità organizzata nell'1986. A firmarla il giornalista Dimitri Buffa. Ne riportiamo il testo integrale.

"Ancora ricordo quel 7 febbraio 1986, 31 anni fa, quando la 'ndrangheta uccise mio padre Filippo Salsone a fucilate appena fuori della casa di campagna a Brancaleone. Avevo 14 anni. Lui che era un maresciallo di polizia penitenziaria morì tra le mie mani e anche mio fratello Paolo venne colpito alla testa da un proiettile di rimbalzo. Si salvò per miracolo. Io avevo 14 anni e la mia vita fu segnata da quel terribile omicidio. Ho avuto una vita difficile finché a 30 anni entrai nella massoneria, un'associazione culturale e filantropica pulita che mi ha dato forza e conforto e questo oggi posso rivendicarlo. Lei crede che con un padre ammazzato dalla 'ndrangheta, mentre era a capo delle guardie carcerarie di un penitenziario calabrese, io sarei diventato massone se avessi avuto gli stessi sospetti che certa opinione pubblica mostra di avere?" È un torrente in piena quando parla, l'avvocato Antonio Salsone, che oggi presiede il collegio delle logge Goi di tutta la Lombardia. Altra terra in cui i pm ritengono che la 'ndrangheta la faccia da padrone dagli anni '90 in poi. E consegna al "Tempo" un messaggio chiaro e forte da far conoscere idealmente a tutti quei politici che nelle dichiarazioni dimostrano ostilità e sospetto verso la massoneria: «Nella vita, dopo la morte di mio padre, ho avuto una sola luce che mi ha ispirato oltre alla mia forza di volontà e l'ho trovata nel Grande Oriente d'Italia, poi ho avuto la soddisfazione di vedere consegnata nelle mie mani da Napolitano a mio padre la medaglia d'oro al valore civile nel 2010, l'unico della polizia penitenziaria in occasione della sua festa che si è tenuta vicino al Colosseo, e dell'intitolazione nel 2012 del carcere di Palmi alla sua memoria». **Suo padre era già stato minacciato prima di quel terribile omicidio?**

«Lui addirittura, essendo uno intransigente, negli anni '80 aveva subito le minacce dai brigatisti in carcere e anche una sorta di aggressione da parte della allora nota Barbara Balzarani. Poi,

quando andò a lavorare nei penitenziari della Calabria, li cominciarono i dolori».

Cioè?

«A Lamezia Terme ci incendiarono la porta di casa. Lui era da poco diventato maresciallo, non c'era abitazione dentro il carcere, e noi eravamo in affitto. In seguito fu a Crotona e poi andammo a Cosenza dove lui di fatto era il vice di Colami, il direttore del carcere ucciso un anno e mezzo prima di mio padre. Anche a Cosenza ebbe problemi ma, soprattutto, il caso nacque a Reggio Calabria e si seppe dopo la sua morte».

In che senso?

«Dicono che lui si sia messo in contrasto con qualcuno all'interno delle istituzioni carcerarie di Reggio. Un pentito, tale Franco Pino, disse che mio padre era stato ammazzato per dare un segnale dalla cosca di un boss di Africo rivale di quella che faceva riferimento alla famiglia Perna che invece già aveva ucciso il direttore del carcere a Cosenza dove proprio mio padre aveva lavorato fino a qualche tempo prima. Una lotta di potere tra 'ndrine per il controllo del territorio. Io stesso, per tanti anni, ho chiesto ai magistrati di incontrarmi, da ultimo a Gratteri. Però non ho avuto risposte, mai».

Non aveva una scorta suo padre?

«Mai, ma non so se l'abbia neanche chiesta».

Lei prima di diventare massone non aveva mai dubitato della massoneria, magari leggendo le cose che da anni scrivono i giornali e dichiarano politici e magistrati?

«Io ovviamente mai. Diventai massone informandomi prima, ero un laico che credeva nella tradizione secolare di questa grande istituzione associativa. Non posso giurare sull'elenco del telefono, cioè su 23mila persone che nel solo Grande Oriente aderiscono all'obbedienza. Posso dirle che sia in Lombardia, sia in Calabria e persino nella Locride a livello di Gran Maestri ho incontrato solo persone di specchiata onestà, neanche lontanamente sospettabili di complicità con i mafiosi. Potevo iscrivermi al Rotary se avessi pensato il contrario».

E della richiesta della Presidente Bindi di avere gli elenchi degli iscritti che ne pensa?

«È illogica e la sento persecutoria, ci sono anche tanti preti pedofili ma nessuno ha mai chiesto al Vaticano l'elenco dei nominativi di tutte le diocesi».

IL TEMPO

Quotidiano



Data 09-02-2017

Pagina 13

Foglio 1

«Mafia e massoneria? Che sciocchezza»

Parla Antonio Salsone Il presidente delle logge Goi della Lombardia
«Non ho mai avuto dubbi, mio padre è stato ucciso dalla 'ndrangheta»

Lando Conti, vittima delle Br

Una violenta e ingiusta campagna denigratoria precedette l'omicidio dell'ex sindaco di Firenze e massone, che il Grande Oriente ha ricordato quest'anno con la presentazione di un saggio a lui dedicato a firma di Massimo Nardini

Nel pomeriggio, intorno alle 17, del 10 febbraio 1986, a bordo della sua Opel rossa, ben riconoscibile, Lando Conti, esponente del Partito repubblicano italiano e fino a pochi mesi prima sindaco di Firenze, e massone iscritto al Grande Oriente d'Italia, si stava recando a una seduta del Consiglio comunale quando in località Ponte alla Badia venne affiancato da un'auto dalla quale partì una raffica di colpi di arma da fuoco, sparati da una mitraglietta Skorpion 7,65, che lo uccisero. A rivendicare l'attentato furono tre giorni dopo le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente (Br-Pcc), la stessa sigla che era comparsa nell'omicidio del professor Ezio Tarantelli e che comparirà quattro giorni dopo nella strage di via Prati di Papa e nel 1988, 1999 e 2002 negli omicidi di Roberto Ruffilli, Massimo D'Antona e Marco Biagi. Conti aveva 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli. Il Grande Oriente lo ha commemorato a Palazzo Vecchio il 2 febbraio in occasione della presentazione del libro di Massimo Nardini "Lando Conti, Sindaco di Firenze (1984-1985)". Un saggio che ne ripercorre l'attività come primo cittadino. All'evento, che si è svolto nella Sala Elementi alla presenza delle autorità cittadine, è intervenuto anche il Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato dalle autorità locali della Massoneria toscana con il presidente circoscrizionale Francesco Borgognoni e il presidente delle logge fiorentine, Francesco Colonna. Lando Conti, fiorentino, classe 1933, fu segretario provinciale del Partito Repubblicano e poi sindaco di Firenze dal marzo 1984 al settembre 1985. Successore di Piero Bargellini e di Alessandro Bonsanti, fu uno straordinario amministratore della cosa pubblica. Con la sua vita e le sue opere testimoniò il principio mazziniano del primato dell'educazione e l'ideale massonico della fratellanza per operare sempre per il bene comune. Aderì alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia nel 1957, precisamente il 22 novembre, nella loggia "Giuseppe Mazzoni" (62) di Prato. Nel 1959 si trasferì nella loggia "La Concordia" (110) di Firenze e nel 1970 troviamo il suo nome tra i fondatori della loggia Costantino Nigra (714), sempre di Firenze, avvenuta il 18 maggio.

www.grandeoriente.it

In seguito, Lando Conti fu nella "Abramo Lincoln" (884) che oggi è a lui intitolata. Fu Gran Cappellano, nel 1974, dell'Arco Reale. Nel 2006 è stato proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria. Nel Grande Oriente d'Italia quattro logge portano il suo nome. Il suo omicidio fu tra quelli eccellenti di una lunga stagione di sangue. Una violenta campagna denigratoria lo precedette. A lanciarla Democrazia Proletaria, che per mesi tappezzò Firenze di manifesti nei quali si accusava l'ex sindaco di essere un mercante d'armi. Una indicazione che le Br non mancarono di usare, tanto più che Lando Conti era un bersaglio facile. Nel volantino di rivendicazione scrissero infatti che lo aveva "giustiziato" perché "dipendente della Sma e stretto collaboratore del ministro della guerra", cioè di Giovanni Spadolini, che allora era ministro della Difesa. Cinque brigatisti furono condannati nel processo di primo grado che si concluse nel 1992. Le pene più pesanti furono comminate a Michele Mazzei, ex operaio cassintegrato di C.Garfagnana, Fabio Ravalli e la moglie Maria Cappello, (Brigata 'Luca Mantini') operai tessili a Prato – già condannati per l'omicidio del senatore Dc Roberto Ruffilli (16 aprile '88) – ergastolo per tutti e tre – e Marco Venturini, fiorentino, al quale venne inflitta una condanna a 30 anni. Ma all'appello, ancora oggi, mancano almeno cinque o sei persone del commando assassino. Chi sparò materialmente all'ex sindaco e chi guidò la Fiat Uno rossa arrivata il pomeriggio del 10 febbraio 1986 sulla via Faentina dove Conti fu giustiziato sono rimasti sempre nell'ombra, seppelliti dalla storia successiva. Nel 2008 la procura di Firenze firmò tre decreti di perquisizione nei confronti di tre «irriducibili» delle nuove Brigate Rosse: Nadia Desdemona Lioce, la mente delle nuove Br, Roberto Morandi, ex tecnico di radiologia a Careggi, e Simone Boccaccini, ex operaio dipendente

del Comune di Firenze, tutti arrestati nel 2003 e condannati per gli omicidi Biagi e D'Antona. Sembrò una svolta nell'inchiesta. Non è stato così: nel 2009 il caso venne archiviato.

(fonte La Nazione 6 febbraio 2016 e Hiram n° 5/6 – 7/8, maggio – agosto 1991)



Diamo la luce ai ragazzi di Norcia

“Diamo la luce ai ragazzi di Norcia”, il progetto del Grande Oriente d'Italia per realizzare l'impianto di illuminazione del campo sportivo della cittadina colpita dal terremoto sta procedendo in maniera spedita nonostante qualche problema burocratico da superare. Il progetto definitivo è stato già consegnato agli uffici comunali ed è stata individuata anche la ditta che dovrà procedere all'esecuzione dei lavori. I ragazzi di Norcia stanno seguendo con interesse l'iniziativa da loro espressamente sollecitata e anche il sindaco Nicola Alemanno ha già più volte ringraziato il Grande Oriente d'Italia per la vicinanza dimostrata alla popolazione e per il progetto sportivo d'illuminazione che renderà felici tanti ragazzi e restituirà almeno ad alcuni di loro il sorriso perduto. Altre richieste di intervento sono arrivate in questi mesi alla Massoneria, che ha raccolto risorse dalla sottoscrizione che i fratelli hanno lanciato immediatamente dopo le fortissime scosse di agosto, che hanno messo in ginocchio l'Italia Centrale. “Noi siamo contenti di poter donare a tutti, senza distinzioni di sorta”, ha il Gran Maestro. “Ci ha contattato – ha riferito – il primo cittadino di Camerino, che sta cercando di trovare sponsor per il recupero del Palazzo della Musica, prezioso edificio settecentesco, che ha ospitato fino al 26 ottobre l'Accademia italiana del clarinetto, il Liceo musicale “Biondi” e la banda cittadina. E anche una scuola di Sanseverino Marche, e il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, che vorrebbe realizzare un centro polivalente, un cinema, un teatro. E persino le suore di Cascia, le apette, che hanno un orfanotrofio che è andato distrutto. Noi non chiediamo che tessera ha a chi diamo una mano, perché quello di cui parliamo nelle nostre logge ha uno sbocco sulla strada, guardiamo attorno e i bisogni sono tanti e noi rispondiamo così, con questo nostro impegno, a chi vorrebbe lanciarsi contro una caccia all'uomo”.



EMILIA ROMAGNA

Il progetto di solidarietà di Acacia

La “Acacia”, associazione di solidarietà sociale della Massoneria dell'Emilia Romagna del Grande Oriente d'Italia, continua le proprie attività a sostegno dei più deboli. L'ultima iniziativa è stata lanciata in sinergia con l'associazione Uomini Liberi, che fa capo alla Loggia Fratellanza e Progresso (987) di Modena, e la Onlus Terrae Novae di Ferruccio Giuliani, esponente sempre del Grande Oriente, che ha sostenuto il progetto denominato “la povertà della porta accanto”, progetto che ha visto la distribuzione di 200 pacchi alimentari, per oltre 45 quintali di merci non deperibili, ad altrettante famiglie. Le famiglie, selezionate dai comuni e dalle assistenze sociali dell'area interessata, il comprensorio di Fiorano, Spezzano e aree limitrofe, in provincia di Modena, sono risultate essere per oltre il 60% famiglie italiane e per il restante famiglie di immigrati residenti e radicati ormai da anni nel territorio. La crisi che ha colpito il distretto ceramico ha visto la perdita di molti posti di lavoro e un conseguente passaggio da uno stato di normale benessere a una condizione di reale povertà per molte famiglie. È speranza e volontà dei Fratelli fare dell'iniziativa un evento ricorrente, alternandosi con l'Associazione della Polizia di Stato che già in anni passati, ha contribuito con cadenza biennale. Alla distribuzione dei pacchi, avvenuta nei giorni precedenti le festività natalizie, hanno partecipato fattivamente, alternandosi nell'opera di consegna, i Fratelli della Associazione Uomini Liberi. Oltre alla presenza del Vice Presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna, del Maestro Venerabile della Loggia Fratellanza e Progresso e del Presidente di Acacia, l'iniziativa ha visto la presenza del Vice Prefetto della provincia di Modena. Vi è da aggiungere come alcuni membri del Grande Oriente d'Italia proseguono, in forma autonoma, nello spirito di Acacia ad assistere i “gemellini”, figli di una ragazza madre bisognosa, da loro idealmente “adottati” in occasione del terremoto in Emilia Romagna. Acacia ha inteso tracciare una strada alla ricerca e attuazione di sinergie positive miranti a concretizzare quella solidarietà che costituisce un impegno preso fin dal giorno dell'iniziazione di ogni massone.



Vito Mancuso parla di logos e caos

Incontro con il teologo dedicato al Mediterraneo alla spiritualità, alle genti e alle religioni. Un'occasione per parlare di tolleranza e democrazia, delle grandi emergenze di oggi e dei modelli di dialogo della cultura della cristianità

“Il Mediterraneo. Spiritualità, Genti e Religioni”, il tema al centro dell'incontro, organizzato il 14 febbraio a Firenze dal Collegio Circoscrizionale della Toscana del Grande Oriente d'Italia, che ha avuto come protagonista il teologo Vito Mancuso. A introdurre i lavori, conclusi dal Gran Maestro Stefano Bisi, è stato il presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. L'evento, al quale sono intervenuti anche Francesco Colonna, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili delle logge all'Oriente di Firenze, Leonardo Di Cosmo, Mario Sepe e Izzeddin Elzir, presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, è stata un'occasione importante per parlare di dialogo tra le religioni, di tolleranza e di democrazia. Valori di cui quel Mare Nostrum, che è culla di storia, antiche civiltà, pensiero filosofico, ma anche tomba da migliaia di anni di esseri umani che parlano idiomi differenti e cercano risposte alle loro domande, è una sorta di naturale icona, come ha detto il presidente Borgognoni. Un centro geografico spirituale che non riusciamo a concepire però come centro forte e che proprio per questo, ha osservato, è alla base di molti problemi che le società contemporanee stanno attraversando.

La necessaria dialettica

“Il Mediterraneo – ha spiegato Mancuso – è un mare che sta in mezzo alla terra. Acqua in mezzo alla terra, e l'acqua è la vita. Tutte le religioni, le cosmogonie, i grandi miti, pongono all'origine l'acqua, che la mente umana di tutti avverte come elemento primordiale”. Ma l'acqua è caos che deve coniugarsi al logos. Come la spiritualità è caos, rispetto alla religione, che è logos. “Spiritualità e religione – ha osservato il teologo – non sono sinonimi”. Religio, anche da un punto di vista filologico, è un rafforzativo di legio, lex legis, che ha come radice lg che in greco forma logos, che vuol dire tantissime cose. “Logos è un termine difficile da tradurre. Significa parola, ma mette insieme più cose: frase, discorso, legame. Religio, religione implica in sé volontà di controllo, di sistema, di ordine, di disciplina. E tutto questo – ha sottolineato Mancuso – penso che sia importante per la vita. Non c'è fenomeno fisico che non sia un sistema, che non sia il risultato di aggregazione sistematica. Ecco, la religione, le religioni tentano di fare questo. Ma

senza dinamica non ci sarebbe evoluzione, ci sarebbe solo stasi. Verrebbe meno il movimento originario della vita. E' per questo che i sistemi devono essere aperti al caos, all'irruzione del disordine. E questo è lo spirito, che sia in latino, che in ebraico che in greco, è sempre una parola associata alla realtà fisica del vento, che è l'elemento più indefinito, più libero e meno controllabile”. Per questo, secondo Mancuso, quando parliamo di religione parliamo di logos e quando parliamo di spiritualità di caos. “La pienezza di un essere umano – ha spiegato – si raggiunge e realizza quando interagiscono queste due dinamiche polarmente opposte, ciascuna delle quali ha bisogno di entrare in momento dialettico con l'altra”. Spiritualità e religiosità, dunque. Caos e logos.



Le tre grandi religioni

E poi c'è la storia, che è il risultato dell'agire umano. “Noi abbiamo alle spalle la lunga storia del Mediterraneo, le tre grandi religioni che occupano la mente sono ebraismo, cristianesimo, islam. Se noi andiamo a vedere – ha aggiunto Mancuso – il rapporto tra loro lungo la storia il bilancio che traiamo è abbastanza negativo. Nessuna è esente da fenomeni di intolleranza. Il

cristianesimo diventa religione lecita nel 313 con l'editto di Milano, l'editto di Costantino. Non passa un secolo e nel 391-392 con Teodosio il cristianesimo diventa da religione perseguitata a religione persecutrice, arrivando a vietare il paganesimo anche a livello privato. Per quanto riguarda l'islam, allo stesso modo, non c'è bisogno di fare esempi, i nostri giorni purtroppo ne sono una manifestazione. E anche l'ebraismo conosce fenomeni di intolleranza”, ha aggiunto, citando un passo del Deuteronomio (7, 1-2), dove Mosè dice “Quando l'Eterno, il tuo Dio ti avrà introdotto nel paese in cui entri per prenderne possesso, e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Hittei, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei, i Perezzei, gli Hivvee e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, e quando l'Eterno, il tuo Dio, le avrà date in tuo potere tu le sconfiggerai e le voterai al completo sterminio (herem in ebraico); non farai con esse alleanza, né userai con loro alcuna misericordia”. E' inquietante osservare che la parola sterminio, herem, soluzione finale, compaia, ha osservato Mancuso, “proprio nel libro sacro del popolo che ne è stato maggiormente vittima”.

“Questa malattia dell’intolleranza, che riguarda cristiani, musulmani ed ebrei, ciascuno alla sua maniera – si è chiesto il teologo – è qualcosa che ha a che fare forse con il monoteismo?”. Nessuna religione ne è indenne, è stata la risposta. “Ma nel monoteismo il germe della supremazia e della volontà di sottomissione è più presente”.

La religione non può essere assoluta

“A mio avviso – ha proseguito Mancuso – oggi la mente, la coscienza responsabile deve prendere atto di tutto ciò e porsi come obiettivo il rispetto verso la vita, verso tutte le forme di vita, contro la violenza sorda, che si origina dalla paura”. In ogni caso l’imperativo categorico del nostro tempo, ha sottolineato il teologo, consegna alla spiritualità e alle religioni la vita. Al plurale, le vite. “Noi dobbiamo prendere atto che l’acqua del Mediterraneo è stata una grande madre, che ha generato tante religioni, alle quali dobbiamo tornare a dare dignità spirituale, anche a quelle del passato”. Pluralità è la parola chiave. “Occorre – ha rimarcato Mancuso – avere nella mente il pluralismo religioso. Non ritenere che la propria religione sia assoluta. Una persona realizzata crede nella pluralità, crede che non esista niente di assoluto, ossia ‘sciolto’ dal contesto e che le religioni siano strumenti al servizio appunto del rispetto della vita”. Quanto alla spiritualità, ha osservato il teologo, “non può che essere la rappresentazione a livello etico di quello che è il respiro del mondo”.

Modelli cristiani di dialogo

Oggi, ha riferito Mancuso, ci sono all’interno del mondo cristiano alcuni modelli del pensare il dialogo tra le diverse religioni: 1) esclusivismo, che è il modello per secoli alla base della coscienza mediterranea, e che dice: esiste solo un’arca della salvezza ed è la mia religione, fuori c’è il diluvio; 2) inclusivismo, che consiste nel ritenere che tutte le religioni conducano alla salvezza, ma che all’interno di tutte le religioni vere ce ne sia una più vera delle altre; 3) pluralismo convergente, che consiste nel credere che tutte le religioni siano vere e false, perfettamente adeguate e perfettamente inadeguate, che tutte funzionino, che la meta sia unica, ma che a ciascuna si arrivi per una via diversa; 4) pluralismo separante, che consiste nel ritenere che ci siano diverse arche che non conducono però allo stesso porto; 5) doppia o tripla appartenenza, che consiste nel ritenere che tutte le arche portino verso la salvezza e che si possano sperimentare senza ritenersi infedeli nei confronti di alcuna. “Il dialogo religioso non è una tattica diplomatica e comincia quando uno dice che cosa intende per dio, al di là delle etichette”, ha detto

Mancuso rispondendo poi alla domanda di Colonna, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili delle logge all’Oriente di Firenze. E all’imam di Firenze Ezzedine Elzir, che ha riferito di “non riuscire a capire come musulmano il caos, perché dio ha creato il mondo in maniera ordinata, e di non riuscire a legare la violenza alle religioni, ma agli uomini”, il teologo ha osservato: “Gli esseri umani sanno amare e odiare, essere violenti, dall’uomo viene il bene e anche il male. Ma c’è ambiguità nelle religioni e nei testi sacri. Ci sono pagine della Bibbia cariche di violenza e intolleranza. Pagine del mio libro sacro, che invece di arginare la violenza promuovono il contrario e questo anche nel Nuovo Testamento. Le



Ezzedine Elzir imam di Firenze

religioni si devono convertire”, ha sottolineato, citando un brano di Simmaco, pagano, senatore del tardo impero romano, che va a Milano dall’imperatore Valentiniano quando il Cristianesimo diventa religione di Stato a perorare la riammissione dell’altare della dea Vittoria, istituito nel 29 a c da Augusto. Una richiesta che verrà respinta. Ma ecco le sue parole: “Ottimi principi, padri della patria, rispettate la tarda età alla quale sono pervenuto grazie all’osservanza dei riti! Consentitemi di celebrare le cerimonie ancestrali, perché non ho ragione di pentirne-

(...) Pertanto, vi supplico di lasciare in pace gli dei patri, gli dei indigeti. E’ giusto ammettere che quel che tutti gli uomini venerano è uno stesso e unico essere. Contempliamo gli stessi astri, ci sovrasta uno stesso cielo, uno solo è l’universo che ci circonda: che importa con quale dottrina ciascuno di noi cerca la verità? Non si può giungere per un’unica via a un segreto così profondo”.

Le opere del teologo



Dottore in teologia sistematica, Mancuso ha insegnato all’Università di Padova e all’Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ed è editorialista del quotidiano La Repubblica ed è autore di tantissimi saggi tra cui ricordiamo “Dio e l’angelo dell’abisso, ovvero la visione cristiana del mondo” con la prefazione di Mario Luzi, del 1997; “Il dolore innocente. L’handicap, la natura e Dio” con prefa-

zione di Edoardo Boncinelli pubblicato nel 2002; “Per amore. Rifondazione della fede” del 2005; “L’anima e il suo destino” con la prefazione del cardinale Carlo Maria Martini, uscito nel 2007. E ancora, “Disputa su Dio e dintorni”, con Corrado Augias, del 2009; “Io e dio. Una guida dei perplessi” del 2011; “Io amo. Piccola filosofia dell’amore” del 2014. Il saggio “Dio e il suo destino” (2015) è stato anche il tema nell’ambito di un incontro che si è tenuto a Trento il 17 novembre scorso e che è stato organizzato dal Collegio Circo-scrizionale del Trentino Alto Adige del Grande Oriente. Nel 2016 ha pubblicato con Garzanti il libro “Il coraggio di essere liberi”.

Grande festa alla “Michele Morelli”

Si è insediato il nuovo governo di loggia. Tantissime le presenze e gli interventi. Ribadito l'impegno a dialogare con la società attraverso iniziative culturali

La storica “Michele Morelli” all’Oriente di Vibo Valentia, una delle prime Logge devastate dagli squadristi del fascismo il 4 ed il 7 novembre 1923, tra le più numerose e antiche d’Italia (fu fondata dall’abate Antonio Jerocades nel 1793), con una cerimonia di alto valore simbolico e la partecipazione di moltissimi Fratelli provenienti da ogni parte della Calabria e, alcuni, anche delle regioni vicine, ha installato il nuovo governo di loggia eletto per acclamazione lo scorso mese di dicembre. Alla presenza del primo Gran Sorvegliante, Tonino Seminario, dei Grandi Maestri Onorari, Ugo Bellantoni (membro effettivo dell’Officina) e Pino Lombardo, del Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Giuseppe Messina, di numerosi Dignitari e Grandi Ufficiali (Giuseppe Giannetto, Emanuele Cannistrà, Giuseppe

Cannistrà, Dario Leone, Umberto Cannistrà, Ettore Saffioti, Giovanni Greco, Antonio Costanzo, Cisberto Scarpino, Ennio Palmieri, Egidio Laraia, Rosario Lucifaro, Salvatore Licciardello, Ugo Grillo, Dario Russo ed altri ancora) e tanti Maestri Venerabili in rappresentanza delle proprie Logge, sul trono di Re Salomone, subentrando ad Enzo Maiolo, si è seduto il fratello Francesco Deodato, alto Ufficiale in pensione e, oggi, apprezzato scrittore e poeta, mentre i medici Alberto Ventrice e Filippo Cugliari, sono stati insediati rispettivamente Pri-

mo e Secondo Sorvegliante. Oratore è stato confermato il giornalista Maurizio Bonanno così come il Tesoriere, Fortunato Mandara. Pure di conferma si tratta nel caso del Segretario, indicato in Rosario Francesco Dibilio che ricopre questo incarico anche in ambito Collegio Regionale. Nel suo discorso di insediamento il nuovo Maestro Venerabile ha spaziato nei ricordi personali richiamando la figura del proprio nonno, massone: colui che fin dalla più tenera età gli trasmise i valori e l’amore per la libera muratoria. Proseguendo, ha ancora accennato alla storia della Massoneria Vibonese ed a quella della Loggia Madre “Michele Morelli” (già ampiamente trattata in un suo volume di successo) concludendo, poi, con un’accurata difesa dell’Istituzione ed affermando che “... i massoni, oggi come sempre, non sono il problema ma la soluzione dei problemi”. All’allocuzione del Maestro Venerabile sono seguiti

vari e qualificati interventi tra i quali quello del Presidente del Collegio Circostrizionale calabrese che si è soffermato sulla volontà, durante il suo mandato, di fare conoscere la Massoneria all’esterno dei Templi promuovendo iniziative umanitarie e culturali, e quello dello stesso Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, emozionato e orgoglioso per avere dedicato gran parte della sua vita all’Istituzione ed alla sua amata “Michele Morelli”. Proprio il 2 febbraio, giorno in cui si è tenuta la cerimonia, infatti, il Fratello Ugo Bellantoni ha festeggiato la ricorrenza del suo ingresso in Massoneria avvenuto nel 1970. Rivolgendosi poi a Tonino Seminario, Bellantoni ne ha esaltato la figura di massone e di fratello in possesso di grandi doti positive messe, senza alcuna riserva, a disposizione della Massoneria Italiana. “E’ il nostro orgoglio di

calabresi – ha concluso Bellantoni – e come lui sa stare vicino a noi nei momenti di difficoltà, anche noi abbiamo il dovere di fargli sentire la nostra vicinanza sostenendolo in ogni momento della sua giornata passata, assieme al Venerabilissimo Gran Maestro, Stefano Bisi, nell’azione di contrasto a quei pregiudizi che oggi ci vogliono, per oscuri motivi, bersaglio di un mondo che non ha saputo soddisfare aspettative e risolvere problemi” A seguire, Tonino Seminario, dopo avere ringraziato Ugo Bellantoni per la sua benevolenza, ha augurato al Gran Maestro Onorario ancora tantissimi anni di Mas-



Al centro il Primo Gran Sorvegliante Seminario con il Gmo Bellantoni, il presidente circostrizionale Messina e il nuovo maestro venerabile della “Morelli” Deodato

soneria pulita, onesta e di specchiata fedeltà alle Istituzioni Statali come quella professata da sempre dal Goi. Il Primo Gran Sorvegliante non ha mancato ancora di sottolineare la difficoltà storica del momento ma anche la grande determinazione del Grande Oriente di resistere a qualsiasi attacco strumentale da qualsivoglia parte dovesse provenire e l’impegno a porre in atto tutte le misure per garantire la riservatezza e qualsiasi altra notizia relativa ai ventitremila Fratelli che ne fanno parte. “La nostra Istituzione – ha concluso Seminario – non ha nulla da temere se si avrà la forza di restare uniti, fermi nella convinzione che l’operato di ognuno deve essere atto di garanzia non solo per sé stessi ma per tutti i Fratelli della Comunione.”. La serata si è conclusa presso la Sala degli Specchi del 501 Hotel con un’agape offerta dai Fratelli della Morelli a tutti gli intervenuti.

La catena d'unione

Presentato il libro di Mario Cazzaniga. L'opera ricostruisce la storia generale della Massoneria e di altre società ad essa correlate, attraverso l'invenzione del legame sociale

“Nelle officine durante i lavori si opera per migliorare se stessi. E i riti e i simboli, fanno parte della nostra storia e li difenderemo sempre. Ma non per questo facciamo attività segrete”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, a conclusione della presentazione sabato 4 febbraio all'Hotel Mediterraneo a Firenze del libro “La catena d'unione. Contributi per una storia della Massoneria” del professore Gian Mario Cazzaniga, un evento che ha riscosso grande successo. “Soltanto chi è animato dal pregiudizio o da interessi strumentali non lo capisce”, ha detto Bisi in riferimento alla contenzioso con la Commissione d'inchiesta parlamentare antimafia sulla richiesta degli elenchi degli iscritti al Goi. “Ma noi – ha aggiunto il Gran Maestro – noi non vogliamo e non dobbiamo farci umiliare. Resisteremo. Anzi combatteremo fino in fondo la nostra battaglia, che è una battaglia di civiltà e libertà. Una battaglia non di retroguardia, ma di attacco”. Bisi ha anche tenuto a ricordare le tante iniziative culturali e di solidarietà nelle quali il Grande Oriente è impegnato fuori dei templi: incontri, raccolta fondi per i terremotati, dibattiti. A introdurre l'incontro, che è stato moderato dal Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, il Presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni. Cazzaniga, che è stato professore ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa, ricostruisce nei trentuno saggi raccolti nel libro, “La catena d'unione” edito da Ets, una storia generale della Massoneria e di altre società ad essa correlate (Carboneria, Fratelli Cacciatori, Cavalieri del Lavoro). Il volume è diviso per sezioni tematico-cronologiche, così da riassumerne una storia dagli inizi al primo Novecento: I. Origini della massoneria II. Massoneria e illuminismo III. Massoneria e università a Pisa IV. Massoneria e rivoluzioni moderne V. Massoneria e Risorgimento VI. Massoneria e movimento operaio. In questi saggi la Massoneria viene collocata all'interno della fio-

ritura dell'associazionismo volontario del XVIII secolo, espressione dunque del fenomeno costitutivo della modernità: l'invenzione del legame sociale e l'affermarsi di una visione della comunità umana come autopoiesi, che cioè ridefinisce continuamente se stessa e si sostiene e riproduce dal proprio interno. La catena d'unione, simbolo di fraternità universale e legame che unisce fra loro sia ritualmente i membri di una loggia sia idealmente tutti i massoni sparsi per il mondo, ne è immagine esemplare. Il programma di perfezionamento dell'uomo che aspira

a riacquistare libertà ed eguaglianza naturali, maturato nelle logge settecentesche, finirà per incontrare, con esiti alterni, le rivoluzioni atlantiche, il sorgere di statinazione e il tentativo di unirli in associazioni sovranazionali di arbitrato e difesa della pace. Ciò che resta come grande eredità è il modello associativo massonico, di cui avremo filiazioni molteplici nell'Ottocento, dalle società operaie di mutuo soccorso alle prime società sportive e al partito di massa, in cui la politica si costituisce come religione dei moderni. Dopo gli studi di Francovich e Giarrizzo sulla Massoneria settecentesca italiana ed europea il nuovo libro di Cazzaniga cerca ora di delineare una storia mondiale della Libera Muratoria inserita nella



Il tavolo dei relatori



Gran pienone in sala

vita culturale e sociale del mondo occidentale.

Il libro di Cazzaniga sarà presentato anche a Roma presso la sede della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (Via Michelangelo Caetani, 32 – Roma), che contiene fondi massonici e risorgimentali di grande importanza, il 16 marzo alle 17. Interverranno oltre all'autore, Luigi Capogrossi Colognesi (Accademia dei Lincei), Antonino De Francesco (Università di Milano), Bernardino Fioravanti (Biblioteca del Goi), Carlo Ricotti (Luiss) e Lauro Rossi (Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi.

GIORNATA DEL RICORDO

Una pagina di storia atroce e incancellabile

Tra il settembre 1943 e la primavera del 1945 in Venezia Giulia e Dalmazia migliaia di oppositori al regime di Tito vennero fatti sparire: molti furono deportati e non fecero mai ritorno alle loro case, altri – più di cinquemila – furono massacrati e gettati, spesso ancora in vita, in profonde voragini carsiche: le foibe. Quello che accadde sul confine orientale e che a lungo è stato taciuto e rimosso, l'Italia lo ricorda il 10 febbraio di ogni anno dal 2004. "Quel ricordo – ha sottolineato il Gran Maestro – va alimentato senza retorica e senza pregiudizi, promuovendo il dialogo e la conoscenza reciproca, i valori di libertà e democrazia". "Si tratta di una pagina della nostra storia – ha sottolineato il Gran Maestro – atroce e incancellabile, che abbiamo il dovere di non dimenticare proprio come abbiamo il dovere di non dimenticare l'ineguagliabile tragedia della Shoah. La Massoneria considera essenziali la memoria della storia e l'impegno della verità e si è sempre battuta e continuerà a farlo contro ogni totalitarismo, odio etnico, intolleranza, e a schierarsi dalla parte di tutte quante le vittime, senza distinzioni e colori, della furia sanguinaria del buio della ragione".



UN PREZIOSO PATRIMONIO

Nasce sito dedicato a Paolo Lucarelli

Dal 9 febbraio, la sitografia massonica si è arricchita di un nuovo, importante contributo. Davide Riboli ha finalmente completato il suo progetto che prevedeva la messa in rete di tutto il materiale prodotto da Paolo Lucarelli, compianto esponente del Grande Oriente d'Italia. Nato a Torino nel 1940, Lucarelli si era laureato in Fisica e aveva lavorato sia per il Cnr che per una multinazionale. Ci ha lasciati nel 2005. È stato un appassionato studioso di alchimia e libera muratoria, ha scritto un numero impressionante di articoli, introduzioni, libri e saggi e ha curato e tradotto molti testi classici su questi argomenti. Tuttavia – malgrado questa mole di lavoro, spesso svolta per case editrici di grande rilievo – il 15 luglio 2015, Wikipedia, su richiesta di un utente anonimo, ha cancellato la pagina a lui dedicata, non riconoscendo degni di particolare nota i suoi studi e le sue pubblicazioni. A Davide Riboli e a Maurizio Nicosia, che di Lucarelli è stato amico personale, questa cancellazione è parsa particolarmente ingiusta e hanno così deciso di costruire qualche cosa che potesse comunque far rimanere in internet una traccia della persona e della sua opera.

Sulle prime si sono limitati a ripubblicare il testo che era presente su Wikipedia e che avevano fatto in tempo a salvare, ma poi – resisi conto della quantità di materiali che giravano sparsi qua e là sulla rete, senza contare quelli che erano stati pubblicati anni fa da Zenit, un sito curato da Nicosia stesso e che oggi non esiste più – Davide Riboli ha cercato di raccogliere in un solo luogo tutto quanto fosse presentabile senza infrangere alcuna norma di copyright. I testi sono stati editati e normalizzati, cercando di mantenere il massimo rispetto nei confronti dei corsivi e dei grassetti scelti dall'autore. Grazie a questo certosino lavoro, ora c'è una copia di (più o meno) tutto in un solo posto e questo dovrebbe facilitare un poco il lavoro di studiosi e ricercatori. Per stessa dichiarazione di Davide Riboli, il sito va inteso come una raccolta aperta e appena iniziata: se qualcuno avesse materiali che ritenga meritevoli di essere acclusi, il sito prevede anche un modulo dei contatti. Ecco il sito dedicato a Paolo Lucarelli <http://paololucarelli.blogspot.it/>

FERRARA

Astrologia, magia, esoterismo ai tempi degli estensi

"Astrologia, magia, esoterismo ed alchimia nella Ferrara degli Estensi ai tempi di Ludovico Ariosto" è il titolo del convegno del Grande Oriente d'Italia in programma a Ferrara il 4 marzo a cura delle logge ferraresi "Giordano Bruno" (852) e "Girolamo Savonarola" (104) e della "Sol Invictus" (1476) di Bondeno con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna. L'appuntamento è alle 15,30 nel Complesso di San Paolo, Sala della Musica, in Via Boccaleone 19, e la partecipazione è aperta a tutti. Portano contributi: Mario Rocchi, Andrea Vitali, Claudio Cannistrà e Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. Stefano Mandrioli, della Loggia "Savonarola" modera i lavori che saranno introdotti da Mario Martelli, presidente del Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna. Il convegno della Massoneria ferrarese arriva a ridosso del cinquecentenario appena celebrato della prima edizione dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, definito il primo best seller della storia dell'editoria.



MASSONERIA IN RUSSIA

1917 l'anno dell'Utopia

Nel centenario della Rivoluzione Russa che si celebra quest'anno, singolare la scelta della Loggia Altius (1261) di Firenze di parlare di Massoneria in Russia. "1917, l'anno dell'utopia. La Russia dalla Massoneria ai Soviet" è il titolo del convegno organizzato dalla loggia fiorentina per il 25 marzo (ore 15:30) a Palazzo Altoviti. Ha assicurato la sua presenza il Gran Maestro Stefano Bisi. Sarà l'occasione per fare un excursus storico dell'affermazione dei principi democratici: dalla tormentata democrazia ateniese – si legge nella locandina – al governo protomassonico di Cromwell, alla rivoluzione francese e alle brevi repubbliche romantiche dell'Ottocento, all'Occidente che ha trovato in Russia la fine delle sue utopie nei settant'anni dell'Unione Sovietica. Porteranno contributi al convegno, presieduto dallo storico Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, due docenti dell'Università di Firenze, Fulvio Conti, Ordinario di Storia Contemporanea nella Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", e Stefania Pavan, professoressa di Letteratura Russa, ai quali si aggiungono il presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni e il Console d'Italia nella Federazione Russa Gianguido Breddo. Chiude i lavori il Gran Maestro Stefano Bisi. Ripercorrere gli eventi che portarono alla Rivoluzione Russa significa delineare un profilo della Russia degli zar anche attraverso la Massoneria che durante il periodo comunista interruppe le attività nell'Est europeo per poi riprenderle con la dissoluzione dell'Unione Sovietica.



REGGIO CALABRIA

Aureo Compasso al Primo Gran Sorvegliante Seminario

Prestigioso riconoscimento per il Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia Tonino Seminario. Nel corso della tornata per l'insediamento delle cariche dell'Officina Eadem Resurgo 1249 all'Oriente di Reggio Calabria, alla presenza di oltre duecento fratelli provenienti non solo dagli Orienti calabresi, il fratello Seminario è stato insignito dell'Aureo Compasso che gli è stato consegnato dal maestro venerabile della Loggia, Filippo Condemi. Bella la motivazione con cui è stata assegnata l'onorificenza: "Per avere interpretato con l'esempio e l'azione quotidiani l'essere massone al volgere di un tempo risolutivo ed efficace insieme, per aver sorretto e ispirato, con il proprio comportamento e il tratto nobile che lo contraddistingue, il difficile cammino della comunità massonica calabrese sulle strade del terzo millennio, per aver indicato, con la parola, il gesto, il consiglio fraterno, la giusta scelta da compiere in ogni circostanza, affinché potessero derivarne quella serietà e senno, quel beneficio e giubilo che sono il coronamento della virtù". Alla tornata reggina erano presenti i Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni e Pino Lombardo, i Grandi Ufficiali, i Garanti d'Amicizia della Calabria e gli Ispettori regionali.



REGGIO CALABRIA

Festeggiati due fratelli da 40 anni in Massoneria

Quarant'anni di Libera Muratoria sono tanti. Ma c'è qualcosa che la fredda legge dei numeri non può spiegare: lo spirito che li hanno contraddistinti. Per i Fratelli Saro Chinè e Arturo è stato lo spirito di fedeltà ai principi della Massoneria. Per questo la Rhegion n. 1101 Oriente di Reggio di Calabria li ha celebrati. Per vivere un momento di gioia; ringraziarli per quanto hanno fatto; indicarli all'intera Comunione come un sicuro punto di riferimento. Tante le cariche ricoperte: Maestri Venerabili, Consiglieri dell'Ordine, Giudici delle Corti Centrali. All'Oriente – oltre agli ex Maestri Venerabili Enzo Cavallaro ed Ettore Scuderi – i Fratelli: Tonino Perfetti, Gran Maestro Onorario; Peppe Giannetto e Cosimo Petrolino, Grandi Ufficiali; Raffaele Scarfò, Gran Rappresentante; Fausto Costarella, Consigliere Urbis; Antonio Borrello, Giudice del Tribunale Circoscrizionale; Giorgio De Luca e Tonino Gaudio, Ispettori Circoscrizionali; Enzo Stilo, già Oratore del Collegio Circoscrizionale; e i maestri venerabili di numerose officine della regione. A inizio lavori sono stati letti i messaggi del Gran Maestro Stefano Bisi e del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario. Messaggi di auguri sono pervenuti anche da Nino Marciandò, Grande Architetto Revisore e da Giuseppe Messina, Presidente del Collegio Circoscrizionale. Natalino Foti nella sua tavola ha tracciato la storia dei due Fratelli.



COSENZA

Il Collegio della Calabria sponsor dei DeMolay

Riprende a Cosenza l'attività del Capitolo Excalibur dell'Ordine dei DeMolay dopo un periodo di inattività di quasi due anni. Il capitolo è stato costituito nel 2003 ed è guidato dal Chairman Raffaele Cozza. Sponsor d'eccezione di questa ripresa è il Collegio circoscrizionale della Calabria del Grande Oriente d'Italia grazie all'impegno del Presidente Peppe Messina e della sua giunta che hanno creduto e voluto fortemente investire nel progetto per ampliare e valorizzare questo Ordine paramassonico in Calabria. La ripresa delle attività è stata sancita l'8 gennaio con una cerimonia nella casa massonica di Cosenza che ha visto il nuovo ingresso di otto ragazzi provenienti da diverse località della regione. Presente il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti. Numerosi i presenti alla cerimonia di investitura. Insieme a genitori e parenti dei ragazzi nuovi entrati erano presenti le Worthy Matron dei Capitoli Artemide di Cosenza e Aletheia di Paola dell'Ordine della Stella d'Oriente, accompagnate da esponenti dell'Ordine, il Presidente circoscrizionale Messina, due Ispettori, il presidente delle logge cosentine Nino Tocci, Maestri Venerabili di sette logge, il Consigliere dell'Ordine Massimo Allo' e il già citato Gran Maestro Onorario Perfetti. In rappresentanza del Rito Scozzese Antico e Accettato ha preso parte ai lavori l'Ispettore provinciale Antonio Salituro.



PRAGA

La Santini prepara convention mondiale

Il 18 febbraio a Praga la loggia Santini (22) ha tenuto un'agape rituale in vista della organizzazione della prima convention mondiale delle logge italofone che la città ospiterà il prossimo 23 settembre. L'officina, all'obbedienza della Gran Loggia della Repubblica Ceca, è stata fondata l'8 novembre 2008 ed è intitolata a Giovanni Battista Santini, architetto boemo di origine italiana, massimo esponente dell'alto barocco ceco. I lavori di loggia sono condotti in lingua italiana, seguendo i rituali ed indossando i paramenti del Grande Oriente d'Italia.

CALABRIA

A Paola ricordato De Luca, comunista e massone

A Paola il ricordo di Raffaele De Luca l'antifascista, comunista e massone. L'occasione la presentazione il 3 febbraio a Paola il libro di Alfonso Perrotta "L'umano divenire" in cui l'autore ricostruisce la storia di questo politico e libero muratore fondatore delle logge locali. Di famiglia modestissima, riuscì a laurearsi in giurisprudenza all'Università di Napoli. Inizialmente anarchico, aderì poi al Partito socialista. Durante il regime fascista, per sottrarsi alle persecuzioni, si trasferì a Roma. Nonostante fosse sotto costante controllo della polizia, fu tra gli organizzatori, nel 1941, del gruppo comunista "Scintilla" che, nel 1943, divenne Movimento Comunista d'Italia. A De Luca fu affidata la direzione di Bandiera Rossa, organo del movimento, che dopo l'armistizio fu anche il nome di un'attiva organizzazione della Resistenza romana. La distribuzione di volantini antifascisti davanti ai cinematografi della Capitale, effettuata dai gruppi di "Bandiera Rossa" (che ebbero 186 caduti nella guerra di Liberazione), fu uno dei motivi che, il 4 gennaio 1944, portarono all'arresto dell'avvocato. Rinchiuso a Regina Coeli e processato, De Luca fu condannato a morte da un Tribunale militare di guerra tedesco. Non volle firmare la domanda di grazia, ma riuscì ad evitare la fucilazione, grazie all'aiuto degli antifascisti attivi nel carcere che, il giorno fissato, ne impedirono, con un espediente, il trasporto sul luogo dell'esecuzione. Uscito dalla prigione il giorno della Liberazione di Roma, De Luca fu attivo nel Movimento Comunista d'Italia sino al suo scioglimento, nel 1946. Voleva aderire al Pci, ma la sua domanda d'iscrizione fu respinta.



TARANTO

L'Eresia del pensiero

La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo e il Gruppo Il Pensiero Libero Giordano Bruno insieme a Taranto il 17 febbraio hanno ricordato il sacrificio del filosofo. L'evento si è tenuto nel Salone di Rappresentanza della Provincia. Un video sulla vicenda di Giordano Bruno intitolato "L'eresia del pensiero" ha aperto la commemorazione. E' seguita la messa in scena di "La Pietra della Bellezza", Atto unico di Gerardo Picardo, con le voci narranti di Angelo Bommino e Antonio Spinelli. A conclusione della serata sono intervenuti Maurizio Romano, Carlo Petrone e Roberto Nistri. Ha condotto la manifestazione Michele Ladiana e coordinato i lavori Massimo Curci.

TORINO

Libertà di pensiero e libertà di associazione

Grande successo dell'incontro "Libertà di pensiero e libertà di associazione" realizzato il 18 febbraio nella casa massonica di Torino. Un folto pubblico, stipato anche fuori dal tempio principale, ha assistito agli interventi del Moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini, del Presidente della Sezione Torino Vercelli della Società Filosofica Italiana Leslie Cameron Curry, del Presidente del Collegio Circostrizionale Renato Lavarini e del Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio. Al dibattito hanno assistito anche rappresentanti della politica nazionale come il senatore Lucio Malan e locale come il consigliere regionale Maurizio Marrone, e gli ex consiglieri, rispettivamente regionale e comunale, Angelo Burzi e Andrea Tronzano, che hanno preso la parola portando il proprio contributo al tema e il sostegno alla nostra Istituzione.



FAVARA

La loggia Atena ha celebrato i 10 anni

Ha compiuto 10 anni la Loggia Atena 1289 di Favara, Una ricorrenza che l'officina ha celebrato il 21 dicembre con una tornata rituale alla quale hanno preso parte numerosi fratelli ed autorità del Goi provenienti da diversi orienti. Tra cui il Presidente del collegio della Sicilia Antonino Recca, il vice Presidente Massimo De Luca, il Grande Ufficiale Antonino Bellanca, il Gar Gaetano Bosio, il Ga Saverio Vetrano, gli ispettori di Loggia Vincenzo Castellano e Antonino Callaci, i maestri venerabili Calogero Castronovo (S.Quasimodo), Luigi Miccichè (Concordia), Francesco Pisano (Garibaldi), Giuseppe Falauto (Aurora), Gioacchino Polizzi (E.La Loggia), Salvatore Candura (G.Mazzini), Gaetano Lo Giudice (Perseveranza). Erano rappresentate anche le Logge:

(A.Da Brescia) (A. Reghini) (Dedalus) (Sicilia Libera) (Pensiero e Azione) (Melkisedec) (Progresso e Libertà) (I Figli di Hiram) (Armonia) (Noos) (G.Mazzini) (San Giorgio e il Drago). L'oratore della Atena, Lombardo ed il decano e fondatore Nonò Costanza hanno tracciato un excursus storico sulla Massoneria a Favara, che già nel lontano 1867 registrava la presenza di ben tre Logge denominate "Vita Nuova" "Aurora" e "Vespro". Il Maestro Venerabile Michelangelo Di Piazza ha consegnato alle autorità ed ai rappresentanti di tutte le Logge un piatto ricordo realizzato per l'evento. La serata si è conclusa con una particolare fraterna agape presso i locali della stessa Loggia Atena. Lo scorso 21 ottobre a Favara, la Loggia Atena aveva tenuto una particolare tornata nel corso della quale il Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, ha consegnato al fratello Onofrio Costanza, garante di Amicizia, l'onorificenza "Giordano Bruno", conferitagli dal Gran Maestro Stefano Bisi. Il maestro venerabile Michele Di Piazza ha consegnato anche Attestati di benemeranza a tre fratelli che hanno raggiunto e superato i 40 anni di appartenenza al Goi: Onofrio Costanza, Felice Giudice, Bernardo Graceffa, fratelli fondatori della Atena. Tanti e numerosi i fratelli presenti provenienti da diversi Orienti della Sicilia e le autorità presenti dell'Oriente siciliano.



FIRENZE

Il medioevo, la musica e i suoi misteri

"La corte armonica. Il medioevo, la musica e i suoi misteri" è il titolo della conferenza tenuta da Monica Cioci, musicista e docente presso l'Accademia Musicale di Firenze domenica 19 febbraio a Firenze dalla Massoneria toscana del Grande Oriente a Borgo Albizi, nella casa massonica all'interno di Palazzo Altoviti dove hanno sede le logge fiorentine. L'iniziativa è stata a cura del Collegio Circostrizionale della Toscana e del Consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze. Il presidente Borgognoni ha introdotto i lavori.



GIORDANO BRUNO

Il monumento della discordia

Fu nell'Italia post-unitaria e grazie al grande letterato e patriota De Sanctis che il filosofo e teologo nolano divenne icona del libero pensiero. Ferrari, futuro Gran Maestro del Goi, ne realizzerà tra feroci polemiche la statua

La vicenda umana e storica di Giordano Bruno, nato a Nola nel 1548 e morto sul rogo a Roma il 17 febbraio 1600, è diventata una sorta di spartiacque, di confine ideale tra la modernità e la Chiesa durante il Risorgimento. Fu in questo periodo e nei primi decenni dell'unità d'Italia che fu riscoperta la figura del filosofo e teologo campano che divenne emblema del libero pensiero e vessillo dell'anticlericalismo. L'uomo chiave di questa operazione politico-culturale fu Francesco De Sanctis, letterato e patriota, deputato del primo parlamento italiano, che da ministro della

Pubblica Istruzione dei Gabinetti Cavour e Ricasoli sponsorizzò la ripubblicazione dell'opera omnia di Bruno, promuovendone lo studio nelle università. De Sanctis nel penultimo capitolo, intitolato La nuova scienza, della sua celebre Storia della Letteratura mondiale riscatta Giordano Bruno dai giudizi modesti e per lo più negativi dei letterati precedenti, presentandolo come l'intellettuale che

in Italia, e non solo, apre con grande passione una nuova epoca al pensiero scientifico, che assume per la prima volta un'identità laica e ben distinta, quindi, dal sentimento religioso. Ecco cosa scrive: "Se in questa Italia arcadica vogliamo trovare uomini, che abbiano una coscienza, e perciò una vita, cioè a dire che abbiano fede, convinzioni, amore degli uomini e del bene, zelo della verità e del sapere, dobbiamo mirare là, in questi uomini nuovi di Bacone, in questi primi santi del mondo moderno, che portavano nel loro seno una nuova Italia e una nuova letteratura. Inchiniamoci prima innanzi a Giordano Bruno... Ci era nel suo petto un dio agitatore, che sentono tutt'i grand'ingegni... Era il

tempo delle persecuzioni. I migliori ingegni emigravano, regnava l'Inquisizione". De Sanctis presenta poi Bruno come il filosofo anticipatore e fonte generativa delle future conquiste della modernità. "Il suo supplizio – scrive ancora il letterato – passò così inosservato in Italia, che parecchi eruditi lo mettono in dubbio. Né le opere sue vi lasciarono alcun vestigio. Si direbbe che i carnefici insieme col corpo arsero la sua memoria. Anche in Europa il brunismo lasciò deboli tracce. Il progresso delle idee e delle dottrine era così violento, che il gran precursore fu avvolto e

oscurato nel turbinio. Come Dante, Bruno attendeva la sua risurrezione. E quando dopo un lungo lavoro di analisi riappare la sintesi, Jacobi e Schelling sentirono la loro parentela col grande italiano, e riedificarono la sua statua. In Bruno trovi la sintesi ancora inorganica della scienza moderna, con le sue più spiccate tendenze, la libera investigazione, l'autonomia e la competenza della ragione, la visione

del vero come prodotto dell'attività intellettuale, la proscrizione delle fantasie, delle credenze e delle astrazioni, un più intimo avvicinamento alla natura o al reale. (...) Se dovessi con una sola formula caratterizzare il mondo di Bruno, lo chiamerei il 'mondo moderno ancora in fermentazione'".

Fu così che l'Italia laica e nuova trasformò Bruno in uno dei suoi miti fondanti e nelle aule degli atenei si cominciò a fare strada l'idea di un monumento da dedicargli. Si costituì un apposito comitato studentesco che iniziò la sottoscrizione. Era il 1876. A guidare il movimento pro-Bruno Alfredo Comandini e Adriano Colocci, rampolli di due famiglie liberali, e Armand Levy, ebreo



L'inaugurazione del monumento in piazza Campo de' Fiori

socialista, profugo della Comune parigina, che portò avanti l'idea di una statua a Campo de' Fiori rivolta contro San Pietro. Il progetto scatenò subito polemiche e dibattiti, ma a suo sostegno si creò un vasto fronte internazionale e massonico. E massone era Ettore Ferrari lo scultore al quale venne chiesto di lavorare al monumento che avrebbe dovuto celebrarlo. Tra coloro che aderirono all'iniziativa Giosuè Carducci, Ernest Renan, Ferdinand Gregorovius, Victor Hugo, Michail Bakunin. Un ruolo importante lo giocarono in tutta la vicenda anche due grandi intellettuali dell'epoca Bertrando Spaventa e Antonio Labriola, che contribuirono a dare visibilità nazionale e internazionale alla disputa, e nella fase conclusiva lo stesso Francesco Crispi. Fu lui a costringere alle dimissioni il sindaco di Roma Leopoldo Torlonia, che sostenuto dal Vaticano ostacolava la realizzazione del monumento, e a lui si deve la vittoria alle amministrative romane, nel giugno del 1888, di forze laiche, liberali e progressiste che approvarono il progetto. Il monumento, diventato il simbolo del libero pensiero e sfida alla Chiesa e al papa, provocò infuocate manifestazioni con scontri tra "bruniani" e "anti-bruniani", che si conclusero con arresti e feriti. Lo scultore Ferrari (1845-1929) che diventerà Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia presentò nel 1879 una prima versione della statua, raffigurante Giordano Bruno in atteggiamento di

sfida davanti al tribunale dell'Inquisizione. Il bozzetto non venne accettato e nel 1887 fu presentata la proposta poi realizzata con Giordano Bruno raffigurato in atteggiamento di filosofo, raccolto in se stesso, con le mani incrociate sul suo libro chiuso e con lo sguardo dritto davanti a sé. Sul basamento in granito sono otto

medaglioni in bronzo con i ritratti di liberi pensatori. In senso orario, partendo dal lato nord troviamo: Huss e Wycliff, contestatori della Chiesa prima della Riforma protestante; a est Michele Serveto e Antonio Paleario, umanisti critici della dottrina ecclesiastica; a sud Lucilio Vannini e Pietro Ramo, protestanti; a ovest Tommaso Campanella e Paolo Sarpi. Sotto i medaglioni tre rilievi nei quali Ferrari raccontò: Bruno all'università di Oxford; la sentenza del Sant'Uffizio e l'epilogo tragico. Sulla parte anteriore l'iscrizione composta dal filosofo e massone Giovanni Bovio: "A Bruno il secolo da lui divinato, qui, dove il rogo arse".

La statua, realizzata in bronzo, fu fusa presso la fonderia Crescenzi di Roma. Il 9 giugno 1889, giorno di Pentecoste, ci fu il taglio del nastro a Campo de' Fiori. Un corteo di migliaia di persone sfilò dalla Stazione Termini fino alla piazza del rogo. I giornali cattolici bollarono come "orgia satanica" quel gran-

de raduno laico. Quel giorno papa Leone XIII trascorse molte ore in preghiera ed in digiuno, inginocchiato davanti alla statua di S. Pietro, nella Basilica Vaticana.



1973

Il film di Montaldo dedicato al Nolano

Gli ultimi anni della vita del filosofo nolano, dal 1520 fino alla morte nel 1600, sono stati raccontati in un celebre film dal titolo "Giordano Bruno" diretto da Giuliano Montaldo e interpretato da Gian Maria Volontè. La storia inizia a Venezia con una processione commemorativa della battaglia di Lepanto da cui Giordano Bruno prenderà spunto per condannare l'uso della violenza da parte della religione. Giovanni Francesco Mocenigo, che lo ospita per imparare da lui i segreti della memoria e della magia, è spaventato da questo personaggio spregiudicato e, anche per non incorrere in problemi con l'Inquisizione veneziana lo denuncia. Rivestito l'abito domenicano, Giordano Bruno affronta gli interrogatori e nonostante



l'opposizione del Patriarca di Venezia Lorenzo Priuli è trasferito a Roma. Nonostante le prese di posizione di Clemente VIII e del cardinale Bellarmino con il quale ha un lungo colloquio, Giordano Bruno viene torturato e il 17 febbraio 1600 viene bruciato a Campo de' Fiori. Il film è il ritratto a tutto tondo di una vittima del potere, in una società che considerava ancora eretica e blasfema l'ipotesi di una distinzione fra fede e scienza. Intensa e indimenticabile l'interpretazione di Volontè e straordinaria è la ricostruzione visiva di Venezia ricalcata sui chiaroscuri dei grandi pittori del Cinquecento, valorizzata dalla fotografia di Vittorio Storaro. Le musiche sono di Ennio Morricone. La cura delle scenografie (in un altrettanto sublime contrasto di colori e di tonalità: chiari per gli ambienti papalini, scuri per i luoghi urbani "laici"), dei costumi e delle prestazioni attoriali del restante cast fa il resto, rendendo Giordano Bruno un film indispensabile da riscoprire non solo per il suo valore didattico-ideologico (il cui messaggio politico è sempre di strettissima attualità e validità), ma anche e soprattutto per il suo valore stilistico-formale, che mostra un Montaldo maestro di prim'ordine capace di rivaleggiare con i grandi autori del nostro cinema di quell'epoca d'oro.

L'orazione di Bovio nel nome di Bruno

Ecco il discorso tenuto dal grande filosofo e massone pugliese in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno realizzato dallo scultore e futuro Gran Maestro Ettore Ferrari in piazza Campo de' Fiori a Roma

“ Questa inaugurazione dovrebbe essere fatta da popolo muto, come richiedente atto solenne di religione, e le poche parole onde romperò il silenzio già fattosi saranno puramente dichiarative. Reca dolore al papato meno il 20 settembre che il 9 giugno. Quella data fu una conclusione. Questa un principio. Allora l'Italia entrò in Roma, termine del suo cammino. Oggi Roma inaugura la religione del pensiero. Principio di un'altra età. La dea ragione intollerante non entra in Roma che a tutte le religioni aprì il Pantheon, né idoli nuovi vengono a chiedere adorazione qui dove suona ancora viva la parola di Cristo:

Dopo di me non verranno profeti. Ben sentono

le nazioni convenute che come il 313 a Mi-

lano fu fissata con decreto imperiale la

data della religione cristiana, così in

questo 9 giugno in Roma si ferma,

per consenso di genti libere, la

data della religione del pensiero.

Ma è una religione? E sono

questi il secolo, il luogo da tanto?

Se nella più popolosa città

d'Europa due regine cercano

l'una il capo dell'altra e l'una

lo lascia in mano dell'altra, sono

due dogmi di due religioni rive-

late. Se tra l'una e l'altra un esule

italiano offre sé ad un'idea alla qua-

le adempiere nell'umanità il destino

dell'uomo è la religione del pensiero. Qui

fu arso e le ceneri non placarono il dogma.

Risorge e la religione del pensiero non chiede ven-

detta, chiede la tolleranza, la tolleranza di tutte le dottrine, di

tutti i culti e culto massimo la giustizia. Il luogo della contem-

plazione il lavoro, della credulità l'esame, dell'obbedienza la

discussione, della preghiera la rivendicazione e l'opera. Diven-

tano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli

equi patti internazionali e le universali esposizioni del lavoro

universale. Questa fede non ha profeti ma ha pensatori. Se cerca

un tempio trova l'universo, se cerca un asilo inviolato trova la

coscienza dell'uomo. Ebbe i suoi martire e impone che da oggi

non sianoRoma può fare questa qui si solennizzano i mil-

lenari delle successioni religiose. Tutti gli dei della terra ebbero

convegno nel pantheon universale, qui dove universale era sif-

fatto il diritto e cattolica doveva farsi la chiesa. E qui è possibile

fissare il nuovo millenario, sostituendo alla cattolicità di un uo-

mo quella del pensiero umano. Ed è questo il tempio divinato

da Bruno. Molto sono ancora, molte e deformi, le ipocrisie do-

minanti, ma la loro impotenza contro a questo bronzo vivente determina il significato di questa memoranda solennità civile. Onorarlo qui vuol dire che gran parte di lui è qui, viva, parlante, in quella filosofia della natura che non è soltanto filosofia ma è un destino. Rispetto a questa successione di idee e di civiltà qualunque altro monumento a principe, a tribuno avrebbe indicazione di paese, di parte. Innanzi a questo la politica, il costume, l'arte, la lingua diventano frammenti. I sistemi, le confessioni dissimulano la loro particolarità. Gli ordini sacerdotali

nascondo la regola, le nazioni dimenticano i confini e

l'uomo si sente pari a sé. Nessuna voce di odio

può uscire da questo monumento. L'ultima

parola di ogni grande olocausto fu sem-

pre ignosce illis. Il papa Aldobrandi-

no che decretava la corona a Tasso

e il rogo a Bruno ignorava i dubbi

dell'uno e le affermazioni dell'al-

tro e se tormentato da quei dub-

bi e da quella affermazione. Né

al successore che con occhio pe-

nososo vede questo monumento

muoverà di qui una parola che

oscuri la luce di quest'ora. Non

è felice quel vecchio, vittima e più

di Bruno, e il primo del dogma suo

che gli mozza il saluto agitantesi in

petto italiano alla patria italiana. Ei sen-

te che mentre l'Italia e il mondo civile so-

no qui, dentro la solitudine amara che circon-

da lui, suonano queste parole di un filosofo ucciso

persevera e assicurati o nolano, che al fine tutti vedranno quel

che tu vedi, tutti colti da buona coscienza riporteranno favore-

vole sentenza di te, convinci la cognizione dell'universo infinito

innanzi a cui non è grandezza che lui. Al grido di questo appello

non si notano assenti, perché non vi sono assenze innanzi alle

date fastiche e le nazioni venute e le non venute qui sono rap-

presentate del pari e presenti come voi desiderosi ai quali la

lontananza, la povertà, le sciagure e qualche governo meno ci-

vile delle nazioni hanno messo impedimento. Sono presenti e

quelli che hanno ricevuto le dottrine del nolano e quelli che per

tardo pudore negano di averlo morto, quelli che cominciarono

a contare un'età da questo giorno sono presenti. Nell'universo

di Bruno non ci sono scomuniche e il genere umano vi entra

intiero. Corona universale. Oggi veramente tu ti concili con la

parola cattolica non pronunciata dal dogma ma dal pensiero

concorde delle nazioni”.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com